

Sopravvivere

e

rinnovarsi

9-12-68

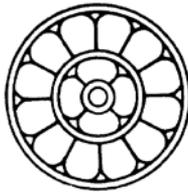


Spezza le forme del passato, ma mantienine intatti
il genio e lo spirito, altrimenti non avrai avvenire.

*

Il passato è il nostro fondamento, il presente il nostro
materiale, il futuro il nostro scopo e la nostra vetta.

Archibald



domani

agosto 2017

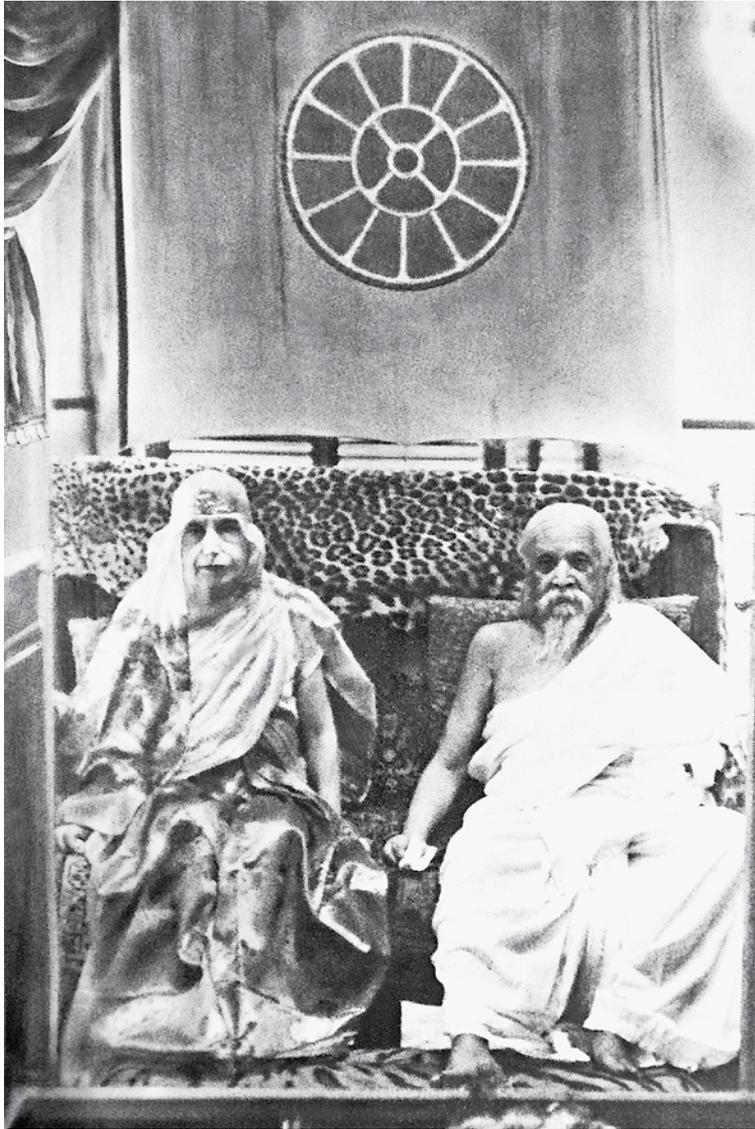
La Luce della Madre

Quando parliamo della Luce della Madre o mia in un senso particolare, stiamo parlando di un'azione occulta speciale – di luci che provengono dalla Supermente. In questa azione, quella della Madre è la Luce Bianca che purifica, illumina, fa discendere l'intera essenza e forza della Verità e rende possibile la trasformazione. Ma in effetti ogni luce che discende dall'alto, dalla suprema Verità divina, è della Madre.

Non c'è differenza tra il sentiero della Madre e il mio; seguiamo e abbiamo sempre seguito lo stesso sentiero, quello che porta al cambiamento supermentale e alla realizzazione divina; è sempre stato così fin dall'inizio, non solo ora.

(Sri Aurobindo)



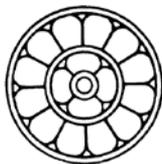




L'Evoluzione è solo sulla terra

“La Terra è la base e tutti i mondi sono presenti sulla terra; supporre una netta divisione o differenza inconciliabile tra loro è da ignoranti; qui e da nessun'altra parte, non andando in altri mondi, deve avvenire la realizzazione divina. ... L'evoluzione ha luogo sulla terra e quindi la terra è il vero campo di progresso. ... A me interessa la terra, e non i mondi al di là per la propria salvezza; è una realizzazione terrestre che cerco e non un volo verso sommità lontane. Tutti gli altri yoga considerano questa vita come un'illusione o una fase di passaggio; solo lo yoga supermentale la considera come qualcosa creato dal Divino per una manifestazione progressiva e considera l'adempimento della vita e del corpo come suo obiettivo.”





Solo sulla terra c'è il contatto psichico

“ È solo sulla Terra che si trova la Presenza, il contatto diretto con l'Origine suprema, la presenza della Coscienza divina nascosta nelle cose. ...

Ogni azione in questo punto speciale irradia nell'universo intero ...

La conoscenza di tutte le tradizioni, di ogni parte della terra, dice che la formazione psichica è una formazione terrestre e che la crescita dell'essere psichico è qualcosa che ha luogo sulla terra. Ma una volta che gli esseri sono formati e liberi, possono andare ovunque nell'universo, non sono limitati nei movimenti. Ma la loro formazione e crescita appartengono alla vita terrestre. ”



La Terra

simbolo dell'Universo

“Nell’immensità dei cieli astronomici, la Terra è qualcosa di insignificante e di nessuna importanza, ma dai punti di vista occulto e spirituale la Terra è il simbolo concentrato dell’Universo...

Per la convenienza e la necessità del lavoro, l’intero universo è stato concentrato e condensato simbolicamente in questo granello di sabbia chiamato Terra. È quindi il simbolo di tutto. Tutto ciò che deve essere cambiato, tutto ciò che deve essere trasformato, tutto ciò che deve essere convertito, è qui. Questo significa che se ci si concentra su questo lavoro e lo si fa qui, tutto il resto seguirà automaticamente.”



(Parlando agli studenti dell’Ashram nel 1953)

domani

SRI AUROBINDO ASHRAM - PONDICHERY - INDIA

sommario

| | | |
|----------------------|------|--|
| <i>SRI AUROBINDO</i> | 6 | LA LUCE DELLA MADRE |
| <i>SRI AUROBINDO</i> | 8 | L'EVOLUZIONE È SOLO SULLA TERRA |
| <i>LA MADRE</i> | 9 | SOLO SULLA TERRA C'È IL CONTATTO PSICHICO |
| <i>LA MADRE</i> | 10 | LA TERRA SIMBOLO DELL'UNIVERSO |
| | □ 13 | LA SOCIETÀ FUTURA |
| | □ 14 | STANOTTE IL MIO CANE MI HA SVEGLIATA |
| <i>LA MADRE</i> | 16 | CONVERSAZIONI DEL 1956 (23 MAGGIO) |
| <i>LA MADRE</i> | 24 | IL PASSAGGIO DALLA VITA ALLA MORTE |
| <i>LA MADRE</i> | 27 | MORIRE ALL'ASHRAM |
| <i>SRI AUROBINDO</i> | 27 | INFERNO E PARADISO |
| | □ 28 | LA SCIENZA SULLA MORTE APPARENTE |
| | □ 29 | UN CASO DI MORTE APPARENTE |
| <i>MAGGI</i> | 32 | IL POTERE DELLA QUIETE |
| <i>SRI AUROBINDO</i> | 38 | SULL'AVATAR |
| <i>LA MADRE</i> | 39 | LE EMANAZIONI DI MÈRE: <i>EGITTO</i> |
| | □ 46 | ARTISTI DI AUROVILLE |
| | □ 49 | LA POPOLAZIONE DI AUROVILLE |
| | □ 50 | LA VITA DI SRI AUROBINDO E DELLA MADRE: <i>LA VITA DIVINA - LA GIORNATA DEL 'SIGNORE'</i> |
| <i>SRI AUROBINDO</i> | 56 | LA UPANISHAD DI SRI AUROBINDO |
| | □ 61 | L'INDIA INCREDIBILE |
| | □ 62 | LA VELOCITÀ DELLA COSCIENZA |
| | □ 64 | IL FENOMENO DELL'ENTANGLEMENT |
| | □ 65 | FISICA E COSCIENZA |
| <i>SRI AUROBINDO</i> | 66 | CONOSCENZA FISICA E CONOSCENZA OCCULTA |
| <i>SRI AUROBINDO</i> | 67 | FISICA E METAFISICA |
| <i>NIRODBARAN</i> | 68 | COLLOQUI CON SRI AUROBINDO (31 gennaio 1939) |

ANNO XLIX N. 202 - AGOSTO 2017

*

COME ABBONARSI

1. Bonifico bancario & Home banking

conto intestato a:

Associazione SAVITRI

IBAN:

IT34 C076 0114 7000 0100 6429 664

2. Versamento in c/c postale

n. 00100 6429 664

conto intestato a:

Associazione SAVITRI

Via della Torre, 68

04022 Fondi (LT)

COSTO DELL'ABBONAMENTO

| | <i>via aerea</i> | <i>sostenitore</i> ¹ | <i>via mare</i> ² |
|---|------------------|---------------------------------|------------------------------|
| <i>1 anno</i> | 40 euro | 55 euro | 30 euro |
| <i>2 anni</i> | 75 euro | 110 euro | 55 euro |
| <i>3 anni</i> | 110 euro | 160 euro | 80 euro |
| <i>rinnovo + regalo</i> ³ (un anno) | 60 euro | 80 euro | 45 euro |
| <i>abbonamento agevolato</i> ⁴ (un anno) | 25 euro | - | 20 euro |

1) *sostenitore*: l'abbonamento sostenitore è un aiuto alla rivista, che si finanzia solo attraverso gli abbonamenti. Chi vuole, può sottoscrivere per una cifra anche maggiore.

2) *via mare*: la spedizione via mare richiede circa tre mesi.

3) *rinnovo+regalo*: questa formula è valida per due abbonamenti: al momento del rinnovo l'abbonato segnalerà un nuovo nominativo a cui inviare la rivista.

4) *abbonamento agevolato*: per studenti e in genere per chi ritiene di trovarsi in difficoltà finanziarie. La scelta è a discrezione del sottoscrittore.

*

Editori Maggi Lidchi Grassi & Adriano Baldo

Redazione Adriano Baldo, Grazia Peruzzi

Collaboratori Lucio Bergamaschi

Stampato in India dallo Sri Aurobindo Ashram - Puducherry

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

La Società Futura

La necessità di aggregazioni territoriali sempre più vaste

La storia dell'Europa è una storia infinita di conflitti sanguinosi. L'ultimo, il peggiore, aveva finalmente portato le menti più illuminate a concepire un'unione tra Stati, che ha poi garantito all'Europa Occidentale, e a noi che ci stiamo vivendo, 60 anni di pace visuti in una prosperità mai conosciuta nei millenni passati.

Così non è stato nel mondo. Nell'Europa Orientale si è perfino arrivati, nell'ex Jugoslavia, a rivivere l'orrore degli stermini razziali e dei lager.

Nel suo messaggio alla radio indiana del 15 agosto 1947 in occasione della dichiarazione di indipendenza dell'India, Sri Aurobindo parla di cinque sogni da lui accarezzati. Il terzo riguardava, appunto, la necessità di un'unione mondiale:

Un'unione mondiale che formi la base esteriore di una vita più giusta, più luminosa e più nobile per tutta l'umanità, che per la sua piena realizzazione dovrebbe poggiare esteriormente sull'unificazione internazionale delle distinte realtà dei popoli, preservando e assicurando le loro vite nazionali, ma riunendole in una completa unità, fatto questo di primaria importanza.

L'unificazione è una necessità nel corso della Natura, un movimento inevitabile, e la sua realizzazione può essere preannunciata con certezza. La sua necessità è evidente anche per le altre nazioni, perché senza di essa la libertà dei piccoli stati non potrà mai dirsi certa, ed anche le nazioni grandi e potenti non possono realmente sentirsi sicure.

E nel suo libro "L'Ideale dell'Unità Umana" spiega perché sia importante un sempre più vasto allargamento dei confini:

Un'unione mondiale completa avrebbe certo il vantaggio di non dover temere le forze provenienti dall'esterno, in quanto tali forze non esisterebbero più.

Tali forze, nella stessa Europa Unita, potrebbero ridiventare esplosive se si tornasse alla vecchia mentalità separativa; basti pensare all'Alsazia e Lorena di lingua tedesca in territorio francese, agli altoatesini italiani dai cognomi tedeschi, per non parlare della città natale di Garibaldi, Nizza, in territorio francese, o alla Corsica francese dai cognomi italiani. L'elenco potrebbe allungarsi per ogni stato membro della Comunità Europea.

È imperativo che le forze di disgregazione non prendano mai più il sopravvento. L'unione territoriale, e la conseguente libera circolazione di beni e persone, pensiero e cultura, non sarebbero poi che un primo passo verso quell'unione dei popoli che, secondo Sri Aurobindo, è un fatto decretato e inevitabile, che può essere rallentato solo dalla stupidità umana.

(la Redazione)



Anna Frank

Stanotte il mio cane mi ha svegliata

Stanotte il mio cane mi ha svegliata uggiolando, poggiava il suo morbido muso sul letto. Mi sono svegliata all'improvviso ed ho visto i suoi occhi fissi dentro i miei.

Appena si è accorta che ero sveglia è diventata una furia incontenibile, correva giù per le scale fino alla porta e poi tornava da me strepitando. Ho capito, a malincuore mi sono alzata e mi sono vestita. Dopo pochi minuti eravamo fuori nel parco, nel gelido silenzio della notte la luna disegnava un piccolo arco argenteo nel cielo e in lontananza le stelle erano più fredde che mai. Ma lei non contenta, quasi stratonandomi mi ha portata nel viale delle camelie. È il posto più magico del castello il viale della camelie, c'è anche sui libri di botanica perché è secolare, vestigia di un mondo scomparso, di una natura selvaggia e fiorente di cui pochissimi esemplari sono ancora in vita. Rabbrividendo dal freddo mi sono seduta aspettando che il mio cane decidesse sul da farsi. Così, nella penombra degli alberi ho sentito un rumore di passi. Spaventata ho guardato il mio cane, ma lei scodinzolava felice... Allora i passi sono diventati decisi e nell'ombra è apparso un vecchio canuto al cui fianco camminavano un bambino e una bambina un po' più grandicella: "Non abbia timore, signora! Non si preoccupi, sono io!" ha tuonato il vecchio nella notte.

"Principe! Lei....?"

"Sì signora! Sono proprio il Principe Colonna in persona, per servirla...." Mi ha detto abbandonandosi ad un galante inchino e ad una risata lunga e assai sardonica. Tremavo dalla paura e dallo stupore, guardando i due bambini abbracciati accanto al vecchio nobiluomo. Il mio cane si è unito a loro che hanno appoggiato le manine sulla sua testa morbida e liscia: non chiede altro che di essere accarezzata.

"Ma....scusi....ma... io.... Stavo dormendo!"

"Mi piace signora se l'ho fatta gettare dal letto dal suo cane a quest'o-

ra, me ne scuso, ma non v'era altro orario per incontrarla e questa bambina accanto a me, la vede, vero signora? Vuole parlare ed ha parecchio insistito....”

Stralunata ho guardato la bambina e poco dopo finalmente l'ho riconosciuta, sì, è lei, è proprio lei: “Anna Frank”!

“Sono io!” esclama e subito dopo il suo volto si fa triste e pensoso e addirittura le sue guance si rigano di un fiume di lacrime.

“Perché piangi?” le dico porgendo un fazzoletto.

“Piango perché non ho motivo di aver amato tanto la vita, piango perché il mio piccolo fratellino palestinese è stato trucidato dalla mia progenie, piango il dolore dei bambini del mondo che continuano a pagare il prezzo di una violenza che non comprendono. Piango perché non c'è perdono, piango perché sono felice di essere morta anch'io, piango il dolore dell'infanzia negata, piango perché solo il pianto stilla dalle cattive azioni degli uomini sulla Terra. Sono venuta di persona con il mio fratellino palestinese a dirti di scrivere questa storia, a dirti che Anna Frank è morta invano! Che il suo amore per la vita era inutile, per dirti di usare le tue parole, per chiederti di aiutarmi a dire basta, noi bambini non è questo il mondo che vogliamo. Non ci importa dove, non ci importa in quale e di chi sia la terra, non ci importa dei confini e dei muri. Vogliamo giocare, vogliamo crescere e amare. Lasciateci vivere in pace, non metteteci al mondo per trucidarci ancora, non importa di che razza siamo, di che sesso o religione, lasciate che la nostra vita abbia il suo corso e il suo splendore”.

Cade il silenzio e io non so cosa dire, forse che non posso trovare le parole, forse che la ringrazio, forse che nessuno mi vorrà mai ascoltare. Guardo il bambino stretto accanto a lei, ha una ferita profonda nella testa che sanguina ancora, eppure, vedendo il mio cane, si è avvicinato per giocare un poco.

“Grazie signora! Adesso noi andiamo, può tornare a dormire, grazie per essere venuta, per non aver avuto paura, per non essersi barricata, come tutti fanno, in casa”

“Grazie a lei Principe....” Dico con un filo di voce.

Guardo il mio cane, scodinzola impaziente all'angolo, aspettando che io mi decida a ritornare a casa.

Giovanna Mangiaracina

(scrittrice , amica di 'domani' e regolare visitatrice di Auroville)

'Conversazioni' del 1956



23 maggio 1956

Dolce Madre, qual è la differenza fra lo yoga e la religione?

Ah! Figlio mio...è come chiedere qual è la differenza fra un cane e un gatto!

(lungo silenzio)

Immagina qualcuno che, in un modo qualsiasi, abbia inteso parlare di qualche cosa come il Divino, oppure ha una sua propria percezione dell'esistenza di qualcosa del genere, e si metta a fare tutti gli sforzi possibili: sforzi di volontà, disciplina, concentrazione, tutto quello che è possibile per trovare questo Divino, per scoprire che cos'è, per farne la conoscenza e unirsi a Lui. In tal modo questa persona fa uno yoga.

Ora, supponiamo che questa persona ab-

bia preso nota di tutto il procedimento che ha seguito e crei una struttura fissa, e che di tutto ciò che ha scoperto ne faccia una legge assoluta; per esempio affermando: il Divino è così, per trovare il Divino bisogna far così e così, il tal gesto, mantenere la tale attitudine, seguire una certa cerimonia, e che sia necessario confessare che quella è la Verità, che dichiarate: "Riconosco che questa è la Verità e vi aderisco totalmente; e che il vostro metodo è l'unico efficace, il solo che esista"; se tutto questo è scritto, organizzato, ordinato in regole e cerimonie ben codificate, diventa una religione.

È possibile attraverso questo metodo (la religione), realizzare il Divino?

Coloro che hanno un destino spirituale e

sono nati per realizzare il Divino, per divenirne coscienti e viverLo, non importa quale sia il cammino, quale strada seguiranno, vi arriveranno. Significa che anche nella religione vi sono persone che hanno avuto l'esperienza spirituale e hanno trovato il Divino, ma non per via della religione, spesso malgrado questa, a dispetto di questa, perché avevano lo slancio interiore e questo slancio li ha condotti là malgrado e attraverso tutti gli ostacoli. Tutto è stato loro di aiuto.

Se però queste persone vogliono esprimere la loro esperienza, si servono, naturalmente, dei termini della religione nella quale sono stati educati: in questo modo riducono la loro esperienza e inevitabilmente la limitano molto, la rendono, per così dire, settaria. Mentre loro, possono benissimo avere superato tutte le forme, tutti i limiti e tutte le convenzioni, e aver avuto l'esperienza reale nella sua pura semplicità.

Dolce Madre, nel mondo di oggi, la maggioranza delle persone segue una religione. Lo fanno perché questo li aiuta?

Non penso.

Forse ricominciano a sentirne un aiuto ora, ma per molto tempo, all'inizio di questo secolo, la religione era stata ripudiata come qualcosa contraria alla conoscenza; in ogni caso, dall'umanità intellettuale. Solo ora comincia nuovamente ad esser-

ci un movimento di ritorno verso qualche cosa d'altro che un positivismo a oltranza. Gli individui seguono la religione per abitudine sociale, per non farsi mal volere dagli altri. Per esempio, in un paesino è difficile non partecipare alle cerimonie religiose, perché poi i vicini vi puntano il dito contro. Ma questo non ha assolutamente nulla a che vedere con la vita spirituale.

(Silenzio)

La prima volta che sono venuta in India, arrivai con una nave giapponese. Su questa nave giapponese c'erano due sacerdoti protestanti di ordini religiosi diversi, non ricordo esattamente più quali ma erano due sacerdoti inglesi; credo che uno fosse anglicano e l'altro presbiteriano. Fra i due ci furono dei battibecchi [su chi dovesse celebrare la messa]. Finché uno dei due si ritirò con dignità (non ricordo esattamente quale ma penso fosse l'anglicano) e l'altro, quello presbiteriano fece la sua cerimonia.

Questo succedeva nel salone della nave. Si scendeva di alcuni gradini per andare in quel salone. Quel giorno tutti gli uomini avevano indossato la giacca anche se faceva caldo, credo che fossimo sul Mar Rosso, e avevano tutti indossato la giacca con dei falsi colletti, scarpe di cuoio e cravatte ben strette, il cappello sulla testa e si sono diretti con un libro sotto brac-

Dolce Madre, qual è la differenza fra lo yoga e la religione?

Ah! Figlio mio...è come chiedere qual è la differenza fra un cane e un gatto!

cio, quasi in processione, dal ponte fino al salone. Anche le signore avevano tutte il cappello in testa e alcune reggevano anche un ombrellino ed avevano tutte, anche loro, un libro sotto braccio, il libro delle preghiere.

Si son tutti raccolti in quel salone, il prete presbiteriano ha fatto il suo discorso, cioè la predica, che tutti hanno ascoltato religiosamente. Poi, quando la cerimonia è terminata sono risaliti tutti sul ponte della nave con l'aria soddisfatta di chi ha compiuto il proprio dovere. Naturalmente, cinque minuti dopo erano al bar a bere e a giocare a carte, e la cerimonia religiosa era dimenticata. Avevano fatto il loro dovere, era terminato e non ci pensavano più.

Il prete è venuto a chiedermi, più o meno educatamente, perché non vi avevo assistito. Gli ho detto: "Sono spiacente signore, ma non credo nella religione".

Oh! Oh! Siete una materialista!

No! Affatto.

Ah! E allora perché?

Se ve lo dicessi non ne sareste per nulla contento, quindi è meglio che non ve lo dica!

Ha tanto insistito che alla fine ho finito per dirgli: "Immaginate un po', penso non siate sincero, né voi né il vostro gregge. Vi siete riuniti per adempiere a un dovere, un'abitudine sociale, non perché volevate effettivamente entrare in relazione con Dio."

Entrare in relazione con Dio! Ma noi non possiamo farlo! Quello che noi possiamo dire sono delle belle parole, ma non abbia-

mo alcuna capacità di entrare in relazione con Dio.

Allora ho detto: "Ma è proprio per questo che non sono venuta, perché non mi interessa". Dopo la mia risposta mi ha fatto molte domande e mi ha confessato che andava in Cina per convertire i "paganini". Allora son diventata seria e gli detto: "Ascoltate, prima ancora che la vostra religione nascesse – non sono ancora passati duemila anni - i cinesi avevano già una filosofia molto elevata e un cammino per condurli verso il Divino; e quando pensano agli occidentali pensano che siano dei barbari. E voi andate là per convertire delle persone che ne sanno più di voi? Cosa gli insegnerete? Ad essere insinceri, a far vuote cerimonie piuttosto di continuare a vivere una filosofia profonda e un distacco dalla vita che li porta verso una coscienza più spirituale?... Non credo sia una gran bella cosa quella che vi apprestate a fare". A quel punto era talmente scioccato il pover'uomo che mi ha detto: "Ho paura che le vostre parole non mi convincano! – Oh! Ma non volevo certo convincervi, ho solo esposto la situazione, e non vedo proprio come dei barbari vorrebbero andare ad insegnare a delle persone civilizzate quello che sanno già da molto più tempo che voi, è tutto".

Ecco come è finita!

Madre, si dice che nelle tradizioni buddiste...

Oh! Oh! Stai diventando buddista! È di moda. Sì?

...Si dice che duemila cinquecento anni



Mirra ai tempi del viaggio descritto (1914)

dopo la sua nascita...

Sì, che ritornerà nel mondo per insegnare un nuovo buddismo, è questo che vuoi dire?

Si dice che il suo insegnamento terminerà e sarà rimpiazzato da qualcosa di nuovo.

Sì, è quel signore, come si chiama... X, che vi ha detto questo?

È la sua teoria. Mi ha anche detto che pensava fosse Sri Aurobindo a portare a compimento quell'insegnamento del Buddha. È questo? Siete stati alla sua conferenza?... No, allora cosa volevi chiedere?

Domani scadono i duemilacinquecento anni, è questo che coincide con la nuova cosa?

Quale nuova cosa?

La nuova Manifestazione Supermentale.

Ascoltate bene, questo mi sembra essere quel genere di scoperta che si fa quando si vuole a tutti i costi qualcosa di sensazionale.

Ci sono sempre molti modi di interpretare i testi, e lo si fa seguendo quello che si vuole far dire loro.

(Silenzio)

Questo mi fa pensare a un'altra cosa (rivolgendosi a un professore della scuola): hanno mai ritrovato i suoni che usavano per leggere i geroglifici?

L'egiziano?

Sì, i geroglifici; è egiziano!

Credo di sì.

Significa che hanno ritrovato la lingua parlata più di cinquemila anni fa?

Credo di sì. E ci sono geroglifici che sono anche fonetici.

Fonetici! È possibile procurarseli?

Alla biblioteca, Madre, c'è qualcosa.

Oh! ... perché mi sono chiesta come avessero ricostruito i nomi dei faraoni e degli dei. Naturalmente, i popoli più recenti ne hanno parlato, i Greci e i Fenici ne hanno parlato; loro avevano una scrittura fonetica. Ma prima di questi? Chi ha trovato tutti i nomi degli dei e dei primi faraoni?

La tradizione dice che è stato Champolion, con la pietra di Rosetta; hanno trovato una pietra con delle scritture in egiziano, in greco e copto, che ha permesso di risolvere l'enigma.

E lui era certo che fosse la stessa cosa scritta in egiziano e in greco? Come ne era certo?

Si aveva una vaga idea, poi si sono trovati dei punti di riferimento e con questi si sono fatti dei confronti.

Ma questo, riguardava il significato, non il suono.

Sì.

Che linguaggio parlavano nei collegi iniziatici? Come si esprimeva quella gente?

So che si dà il suono per le parole. Ma, se veramente si conosca la pronuncia esatta, è un'altra cosa. Non si conosce nemmeno la pronuncia esatta del greco antico.

Il greco? Non se ne conosce la pronuncia?

Non si sa come era pronunciato.

Il linguaggio degli antichi Egizi è contemporaneo al sanscrito più antico oppure è ancora più antico? E ancora una cosa: la scrittura cuneiforme dell'Assiria era fonetica oppure geroglifica?

Credo che anche in questo caso si possano leggere i suoni, perché si sono stabiliti con certezza un certo numero di nomi che erano nella Bibbia e hanno scoperto che c'erano state delle deformazioni: Nabucodonosor, per esempio.

Sì. Oh! È stato cambiato.

Oggi, si è veramente certi d'aver trovato i suoni?...

Già, mi sembra strano. Perché ho avuto fra le mani un libro dove avevano ristabilito i nomi, ed erano diventati un poco buffi! Ma insomma, doveva esserci un certo modo di pronunciarli. Voglio dire, esiste un altro linguaggio umano che risale più lontano del sanscrito più antico?

Non so a quale data risalga il linguaggio più antico.

E un'ultima cosa, questo linguaggio egiziano geroglifico, è imparentato alla linea caldea o a quella ariana? Ci sono radici sanscrite in tutte le lingue. Ed è questo appunto che chiedevo.

Ho letto da qualche parte che i preti egiziani davano l'iniziazione con dei mantra.

Dei mantra sanscriti? Ma è un romanzo!

Poche parole in sanscrito.

Ci sono radici sanscrite (con delle deformazioni) in tutte le lingue. E c'è una vecchissima tradizione che pretende essere anteriore alle due linee biforcanti, ariana e caldea. Ma il greco per esempio, che è relativamente recente, è un linguaggio di radice ariana o caldea?

Il greco è certamente ariano.

Certamente ariano.

L'egiziano, è di linea caldea.

Caldea, certo. Ma ovunque ci sono state mescolanze fra l'egiziano e il greco.

La lingua fenicia era più antica. Dal punto di vista della scrittura, era anteriore alla lingua greca.

Ma il fenicio è fonetico, è una lingua fonetica.

Ed i geroglifici si scrivevano dall'alto in basso e da destra a sinistra, oppure da sinistra a destra?

Da destra a sinistra.

Da destra a sinistra. Le lingue caldee si scrivono così. I cinesi ed i giapponesi anche. Solo le lingue ariane si scrivono da sinistra a destra.

(meditazione)

*

Molto tempo dopo, al momento della pubblicazione di questo colloquio, un discepolo chiese alla Madre cosa avesse motivato le sue domande sui geroglifici.

Una volta, mi interessava molto sapere di queste cose. Ho cercato di richiamare il ricordo degli elementi che erano esistiti a quell'epoca, ma non ho potuto aver risposte. C'è un vuoto totale.

Avevi sentito dei suoni?

(Dopo un silenzio) Guarda, ti farò un esempio. Circa due anni fa, ho avuto una visione a proposito del figlio di Z... Me lo avevano presentato, non aveva ancora un anno, lo avevo appena visto là, nella stanza dove ricevo le persone. Mi dava l'impressione di conoscerlo molto bene, ma non sapevo come. E poi, nel pomeriggio dello stesso giorno, ho avuto una visione. Una visione dell'antico Egitto, e che ero qualcuno, la gran sacerdotessa o non so chi (perché uno non dice a se stesso "Sono il tale o il tal'altro": l'identificazione è totale, non c'è oggettivazione, così non lo so). Ero in un edificio stupefacente, immenso! Così alto! Completa-

mente spoglio, non c'era niente, se non un vano con dei dipinti magnifici. Allora ho riconosciuto i dipinti dell'antico Egitto. Uscivo dai miei appartamenti e entravo in un grande salone. C'era, per terra, una specie di canale per la raccolta delle acque tutto intorno ai muri. E allora ho visto il piccolo (che era mezzo nudo) giocare in quell'acqua. Ed ero molto scioccata, ho detto: "Che cosa! è disgustoso" (ma i sentimenti, le idee, tutto veniva tradotto in francese nella mia coscienza). È arrivato il precettore, l'ho fatto chiamare. L'ho sgridato. Ho udito dei suoni. Ebbene, non so quello che ho detto, non mi ricordo più di questi suoni. Ho sentito il suono che pronunciavo, sapevo qual era il loro significato, ma la traduzione era in francese, e dei suoni non me ne sono più ricordata. Gli parlavo, e gli dicevo: "Come potete lasciare giocare il bambino là dentro?" Lui mi ha risposto (e mi sono svegliata alla sua risposta) dicendomi (non ho sentito le prime parole, ma nel mio pensiero era): "Così vuole Amenhotep". Amenhotep, ho sentito, mi sono ricordata. Così ho saputo che il piccolo era Amenhotep.

Così so che ho parlato; ho parlato in una lingua, ma non mi ricordo più. Mi sono ricordata di Amenhotep, perché lo so nella mia coscienza attiva: Amenhotep. Altrimenti, gli altri suoni non sono rimasti. Non ho la memoria dei suoni.

E so che ero sua madre; in quel momento ho saputo chi ero, perché so che Amenhotep è il figlio di tale e tal'altra (ho fatto al proposito delle ricerche storiche). Altrimenti non vi è connessione: un buco.

Ammiro sempre quei medium (generalmente sono persone molto semplici) che hanno la memoria esatta del suono, che possono dirvi: “Ecco, ho detto così e così”. In questo modo si avrebbe la connotazione fonetica. Se mi ricordassi dei suoni che ho pronunciato, si avrebbe la connotazione, ma non mi ricordo.

Ricordo questo incontro; tutto a un tratto mi sono detta: “Sarebbe veramente interessante se uno sentisse questo linguaggio” e poi la curiosità: “Come hanno ritrovato la pronuncia?” D'altra parte, tutti i nomi che ci insegnavano quando eravamo piccoli, nella storia antica, oggi sono stati cambiati. Hanno detto che hanno ritrovato i suoni, o perlomeno hanno preteso aver ritrovato i suoni. Ma non so se è davvero così.

È la stessa cosa per la Babilonia antica: ho dei ricordi estremamente precisi, perfettamente oggettivi, ma quando parlo, non ricordo i suoni che emetto, c'è solamente la traduzione mentale.

Non ho la memoria dei suoni.

Mi ero chiesto perché avevate fatto tutte quelle domande.

È per questo, è la coscienza che non ho la memoria dei suoni. Ci sono persone che hanno questa memoria, io non ce l'ho. Così m'interessava sapere. Altrimenti ho sempre saputo (quando c'era qualcosa del passato che per me era dubbio, o interessante o incompleto), ho sempre avuto il modo di farli rientrare nella coscienza. Ma i suoni non tornano. Il ricordo, arriva

come uno stato di coscienza, che si traduce mentalmente attraverso le parole che conosco. Ma così non è affatto interessante.

Anche ora, quando suono, la memoria dei suoni è vaga e incompleta. Ricordo i suoni che udivo là, dove ha “origine la musica” (gesto verso l'alto), e quando la musica riproduceva materialmente qualcosa di quei suoni, li riconoscevo; ma senza la precisione e l'esattezza che darebbe la possibilità di riprodurre con la voce o uno strumento, esattamente il suono. Non c'è, questo manca. Mentre la memoria degli occhi ... quella era stupefacente. Se una cosa l'avevo vista anche una sola volta, era fatta, non la dimenticavo più.

E così molte volte, nelle visioni (delle “visioni”, dei ricordi piuttosto: dei ricordi rivissuti), ho parlato la lingua di quel momento, l'ho parlata, ricordo di aver udito la mia voce mentre parlavo, ma il suono non è rimasto. Il senso di quello che ho detto è rimasto, ma non il suono.

Peccato.

(continua)

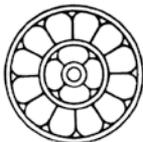
~ * ~

Nota di 'domani':

Riguardo al ricordo egizio della Madre, si tratta della regina Tiy, mentre Amenhohep, il bimbo che giocava nel fango, era suo figlio. Il soggetto era stato trattato nel numero di Novembre 2012 di 'domani' e sarà nuovamente ripreso nel prossimo numero di Novembre 2017, dedicato alle emanazioni di Mère nell'Antico Egitto.

Il Passaggio dalla Vita alla Morte

La protezione della Madre



*" Ogni notte,
ho lavorato per
passaggio che proteggesse dal mondo vitale, così
che le persone non avessero da passarci attraverso. "*

*alla stessa ora,
costruire ... un*

La Madre in una conversazione del 24 giugno 1961:

"Anche prima di incontrare Théon, prima ancora di averne la conoscenza, la notte avevo esperienze sulla mia attività per aiutare persone che avevano lasciato il corpo - e con una conoscenza precisa del processo. Non sapevo cosa stavo facendo e neppure cercavo di saperlo, eppure sapevo con esattezza cosa doveva essere fatto e lo facevo. Avevo allora circa vent'anni.

Non appena venni a conoscenza degli scritti di Théon (anche prima di incontrarlo personalmente) e cominciai a leggere e capire tutte quelle cose che prima ignoravo, mi impegnai in un lavoro sistematico. Ogni notte, alla stessa ora, ho lavorato per costruire (tra l'atmosfera puramente terrestre e l'atmosfera psichica) un passaggio che proteggesse dal mondo vitale, così che le persone non avessero da passarci attraverso, perché per coloro che sono coscienti ma non ne hanno la conoscenza, si tratta di un passaggio molto difficile, infernale. Io mi sono occupata di preparare questo passaggio; deve essere stato intorno al 1903 o il 1904, e vi ho lavorato per mesi e mesi."

Questo passaggio nel mondo occulto creato dalla Madre agli inizi del '900 è qualcosa oggi ben conosciuto, perché altro non è che quel tunnel così sovente è descritto da coloro che hanno vissuto un'esperienza di morte apparente.

Sul soggetto delle morti apparenti sono ormai stati scritti innumerevoli volumi, a partire dalla ricerca pionieristica del dottore americano Raymond Moody, il quale per primo si era reso conto che persone dichiarate clinicamente

*

La Madre col figlio André in un pastello del marito Henry Morisset. Sono gli anni in cui la Madre svolgeva nel mondo occulto del vitale quelle attività descritte nella pagina precedente.



morte ma poi riportate in vita grazie alle tecniche oggi disponibili, avevano incredibilmente qualcosa da raccontare. E nei loro racconti era comune trovare la descrizione di un passaggio attraverso uno scuro tunnel in fondo al quale esse trovavano un essere di luce e di amore.

Le ragioni della creazione di questo passaggio sono spiegate dalla Madre:

"Viene chiamato 'mondo della morte' una certa regione del vitale più materiale nella quale si viene proiettati quando si esce dal corpo... Quella regione è molto oscura, piena di formazioni avverse fatte di desideri e di cattive volontà; si tratta di entità molto, molto primitive; sono come de vampiri, nel senso che si nutrono di tutto ciò che viene proiettato fuori dagli esseri umani. Quindi in quel momento, al momento dello shock della morte ... quelle entità si precipitano su questa vitalità che esce e se ne nutrono."

Questo passaggio pericoloso e penoso, per quanto temporaneo, attraverso il mondo vitale è ciò che mistici, veggenti e visionari (come Dante) di tutte le epoche hanno descritto come l'inferno. È per evitare il terrore di questo attraversamento che la Madre ha creato il tunnel di cui parlano coloro che hanno vissuto il passaggio dalla vita alla morte e che hanno poi potuto raccontarlo. Attraverso il tunnel l'anima evita il contatto con questo mondo inferiore e oscuro arrivando direttamente alla sua meta.

Tutto questo la Madre lo fece in modo del tutto naturale, prima ancora che lei fosse introdotta da Théon in modo scientifico nel mondo dell'occulto. Alma, la compagna di Théon, che era la vera forza su cui Théon fondava il proprio potere, quando incontrò Mirra e vide interiormente chi essa fosse e ciò a cui era destinata, le disse riguardo questa sua attività nel mondo dei morti:

"È parte del lavoro che tu sei venuta a fare sulla terra. Tutti coloro che abbiano un pur piccolo risveglio del loro essere psichico e che possono vedere la tua Luce vi passeranno attraverso al momento di morire, ovunque essi muoiano, e tu li aiuterai nel passaggio."

(i commenti sono della Redazione)

Morire all'Ashram

Agenda, 24 giugno 1961

Tempo fa, la sorella di M stava morendo ed era in uno stato (psicologico) terribile, non aveva nessuna fede.

Quel giorno (17 maggio 1959), quando venni a sapere che se ne stava andando, ricordo che ero di sopra nella stanza da bagno che comunicava con quella di Sri Aurobindo, con cui stavo avendo una sorta di conversazione (avviene molto spesso), e gli chiesi: 'Cosa succede a queste persone quando muoiono qui, all'Ashram?' 'Guarda', mi ha risposto, e l'ho vista passare mentre se ne andava, e sulla sua fronte c'era il simbolo di Sri Aurobindo contornato da una luce d'oro (non molto luminosa, ma molto concreta).

Questo è quanto avvenuto. E con la presenza di questo segno lo stato psicologico non aveva più importanza, nulla poteva toccarla. E così se n'è andata molto tranquillamente. Poi Sri Aurobindo mi ha detto: 'Tutti quelli che sono vissuti all'Ashram e che li muoiono, hanno automaticamente la stessa protezione, qualunque sia il loro stato interiore.'

Inferno e Paradiso

Inferno e paradiso sono solo stati immaginari dell'anima, o piuttosto del vitale, che li costruisce dopo la morte. Ciò che si intende per inferno è il passaggio doloroso attraverso il mondo vitale o l'indugiare in quel luogo, come succede per esempio in molti casi di suicidio dove si rimane circondati da forze di sofferenza e dall'agitazione creata da questa uscita innaturale e violenta.

Ci sono anche, naturalmente, mondi dei piani mentale e vitale permeati di gioia o di oscure esperienze. Si passa attraverso ciò come il risultato di cose formatesi nella natura della persona che creano le necessarie affinità, ma l'idea di una ricompensa o condanna è un concetto grossolano, un semplice errore popolare.

(Sri Aurobindo - Letters on Yoga, vol. 1)

La Scienza sulle Esperienze di Morte Apparente

"C'è una forma di consapevolezza dopo la morte"

Gli scienziati britannici hanno analizzato migliaia di casi di arresto cardiaco: il 50% dei sopravvissuti avevano "ricordi" nei minuti in cui erano clinicamente morti.

*

LONDRA - Da sempre si cerca la prova della vita oltre la morte. L'Università di Southampton ha affrontato in modo scientifico questa possibilità scoprendo che una qualche forma di "consapevolezza" può continuare anche dopo che il cervello ha cessato di funzionare del tutto. Si tratta di una teoria controversa che fino ad ora ha sollevato molto scetticismo, ricorda il Daily Telegraph. Ma gli scienziati inglesi hanno passato gli ultimi quattro anni esaminando più di 2000 casi di persone che avevano sofferto un arresto cardiaco in 15 ospedali in Gran Bretagna, Usa e Austria, e ottenuto risultati molto interessanti.

È emerso che circa il 40% dei sopravvissuti avevano "ricordi" di quella esperienza nei minuti in cui erano clinicamente morti. Un 57enne di Southampton ha detto di aver vissuto una sorta di esperienza extracorporea, e di aver assistito alle azioni dei medici che cercavano di rianimarlo [vedi l'articolo alla pagina che segue]. "Sappiamo che il cervello non può funzionare quando il cuore smette di battere - ha detto Sam Parnia, ricercatore che ha guidato lo studio - Ma in questo caso la consapevolezza cosciente sembra essere rimasta attiva fino a tre minuti dopo che il cuore non funzionava più, anche se il cervello di solito "si spegne" dopo 20-30

secondi da quando il cuore si ferma".

Sebbene molti dei sopravvissuti intervistati non ricordino dettagli specifici, ci sono comunque una serie di temi ricorrenti. Uno su cinque afferma di aver provato un grande senso di serenità mentre circa un terzo ha percepito una accelerazione o un rallentamento nello scorrere del tempo. Altri reputano di aver visto una forte luce o un sole che splendeva. Mentre per certi le sensazioni erano negative, simili all'annegamento o all'essere trascinati sott'acqua. Secondo Parnia, potrebbero essere molti di più i casi di esperienze dopo la morte ma molti non le ricordano a causa dei danni al cervello o ai sedativi che sono stati somministrati.

La ricerca dell'Università di Southampton ha suscitato molto interesse in un settore che coinvolge diversi studiosi. "Ci sono alcune prove molto importanti in base alle quali queste esperienze sono veramente accadute dopo che le persone erano clinicamente morte", ha detto lo psicologo David Wilde, della Nottingham Trent University. Per Wilde ancora non è possibile dire cosa esattamente accade in quei momenti ma la "lente" della scienza sta indagando sempre più in profondità.

(Tratto da: Repubblica Scienze)

Un caso di Morte Apparente

*tratto dagli esperimenti dell'Università di Southampton
commentati da 'Repubblica' nella pagina precedente*

Nel 2011 il sig. A, un operatore sociale inglese di 57 anni, fu ricoverato al General Hospital di Southampton dopo un ma-lore che lo aveva colto durante il lavoro. Mentre il personale medico gli stava inserendo un catetere nell'inguine, il paziente fu colto da un attacco cardiaco. Venuto meno l'ossigeno vitale, le onde del diagramma del suo cervello si appiattirono. Il sig. A era morto.

Nonostante questa evidenza medica, egli ricorda tutto quanto successo in seguito. Il personale afferrò un defibrillatore, una macchina che provoca scosse nel tentativo di stimolare la reazione del cuore. Nel corso di questa operazione, il sig. A udì una voce che diceva due volte: "date una scossa al paziente". Nell'arco di tempo intercorso tra questi due ordini, egli guardò in alto e vide una strana donna che gli si avvicinava dall'angolo posteriore della stanza, vicino al soffitto. Lui la raggiunse, lasciando indietro il suo corpo inerte: "Ho sentito che lei mi conosceva, che potevo avere fiducia in lei, e che si trovava lì per una ragione, ma io non sapevo quale", ricordò in seguito il sig. A. "Il momento successivo ero là in alto, guardando in giù il mio corpo, l'infermiera e un'altra persona dalla testa calva."

*

In seguito, dai registri dell'ospedale furono verificati i due comandi verbali, la descrizione delle persone nella stanza da parte di A, persone che egli non aveva mai visto prima che perdesse coscienza; anche la descrizione delle loro azio-

ni si rivelò accurata. Aveva insomma descritto durante quei tre minuti cose accadute di cui, secondo la conoscenza che abbiamo della biologia, non avrebbe dovuto avere nessuna conoscenza.

La storia di A, riportata dal giornale inglese *Resuscitation*, è una tra le tante registrate dal dott. Sam Parnia, che prima di allora, in conformità alla conoscenza della medicina, era sicuro che quando il cuore cessa di battere e arresta di appor- tare sangue al cervello, la persona smette immediatamente di avere qualunque coscienza, essendo clinicamente morta.

Da allora, il dott. Sam Parnia, medico e professore all'Uni- versità di Medicina Stony Brook di New York, in associazio- ne con altre 17 istituzioni sia in America che in Inghilterra, tra cui l'ospedale di Southampton citato, ha deciso di guidare una ricerca scientifica sull'argomento. Per quattro anni sono stati esaminati più di duemila casi di morte per arresto cardia- co, quando un paziente è considerato clinicamente deceduto. Il 16% di questi pazienti era stato riportato in vita e il dott. Parnia e i suoi colleghi ne hanno potuto intervistare 101, cioè circa un terzo. Il 50% di loro aveva dei ricordi che, a detta del dott. Parnia, non sempre erano ricollegabili a delle espe- rienze di morte apparente così come sono ora conosciute. I ricercatori sono arrivati alla conclusione che le esperienze mentali collegabili alla morte sono molto più vaste di quanto assunto in passato. Esperienze di luce e beatitudine, certa- mente, ma anche altre terrificanti. C'è chi ha raccontato del suo sentimento di paura, altri di un senso di persecuzione. Per esempio: “Dovevo partecipare a una cerimonia ... ed essa consisteva nell'essere bruciati”. Un altro ricordava: “C'erano quattro uomini con me, e chiunque avesse mentito sarebbe morto”.

Ma molti altri ebbero sensazioni di verso opposto. Il 22% dei pazienti intervistati hanno parlato di un sentimento di pace e piacevolezza; altri descrivono la loro immersione nello splendore di una luce brillante; alcuni hanno sperimentato un allargamento delle loro normali capacità: “Sapevo quello

che la gente avrebbe fatto prima ancora che lo facessero”; sensazioni comuni erano state una elevazione delle capacità sensitive, una diversa concezione del tempo (in pochi secondi potevano rivivere tutta la loro vita passata), una separazione dal corpo fisico, visto giacere sul letto come qualcosa che non era più parte di loro stessi.

La conclusione del gruppo di ricercatori è stata che: “Risulta in modo chiaro e evidente che le persone hanno delle esperienze nello stato che la scienza medica considera di morte”.

Secondo il dott. Parnia, i pazienti interpretano queste loro esperienze sulla base dell'ambiente in cui sono vissuti e delle loro credenze. Qualcuno dall'India può ritornare dalla morte e affermare di aver visto Krishna, mentre qualcun altro dal Midwest degli Stati Uniti, pur provando le stesse identiche sensazioni, affermerà di aver visto Gesù che era colmo di amore e compassione.

Parnia arriva anche alla conclusione che è molto probabile che le persone toccate dall'esperienza siano molto di più di quelle ufficialmente rilevate. Secondo il dott. Parnia, infatti, le memorie di molte persone sono spazzate via dal massiccio rigonfiamento del cervello che si verifica al momento dell'arresto cardiaco, o dai forti sedativi somministrati in ospedale. Anche se le persone non ricordano in modo esplicito la loro esperienza di morte, sono ugualmente toccati a livello del loro inconscio. È stato verificato che alcuni tra tali soggetti in seguito non hanno più avuto paura della morte e il loro approccio alla vita era diventato più altruistico. Altri invece registrano disordini post trauma.

Comunque sia, conclude Parnia, le esperienze di morte (che egli continua a definire 'mentali'), sono una realtà ed esse abbracciano un campo ancora più vasto di quello descritto dalle precedenti ricerche sulle morti apparenti.

la Redazione di 'domani'

(sulla base del rapporto del dott. Parnia e un articolo di Rachel Nuwer)

Il Potere della Quietè

di

Maggi Lidchi Grassi

... meditate, cercate il silenzio,
scrollando via il mondo che fa
troppo rumore dentro di noi.

A Ancora una volta sto veleggiando alla ricerca di un approdo sulle rive del prossimo capitolo da compilare. È domenica pomeriggio, 24 novembre, subito dopo la festa del *Dipavali*. Sono sola col mio compagno Surakshita in un immenso territorio di oltre due ettari denominato “Growing Towards” (crescere verso) sul quale abbiamo intenzione di costruire un centro chiamato ‘Stillness’ (Immobilità), ‘Progetto di Sviluppo della Coscienza’, centro residenziale e rifugio dove si potrà soggiornare per brevi o lunghi periodi, oppure ... per sempre. I posti disponibili saranno 12 e i fondi per la realiz-

zazione del progetto ancora da trovare.

Le *maquette* sono pronte, e anche il magnifico giardino che lo circonda. Purtroppo le Fondazioni umanitarie donano solo a progetti di matrice strettamente filantropica, tipo bambini svantaggiati, ricerca medica, istruzione e università, ma non è ancora entrato nelle coscienze il bisogno di creare spazi atei di silenzio e immobilità per conoscere la persona interiore che tutti portiamo dentro; così, mentre si stanziano, giustamente, centinaia di milioni di dollari per le fondazioni filantropiche (che, guardando l’umanità di oggi, non si può certo

dire abbiano contribuito a far compiere grandi passi evolutivi), non vengono minimamente considerati progetti d'altro genere che comunque contemplano il benessere della persona interiore dell'uomo. Insieme ad altri mistici, Meister Eckhard dice: "Niente nella creazione è così

vicino a Dio come il silenzio". E la Madre ci ha detto: "Nella pace e nella calma l'Eterno si manifesta".

È in quel preciso istante di quiete che l'ispirazione arriva e inizia la vera creazione d'arte, l'invenzione, la soluzione di problemi. L'immobilità dello spirito non è ancora

Se sei anche solo un poco convinto
che una verità più grande esiste e
vuoi trovarla, cercala dentro di te.

insegnata nelle scuole e nelle università e noi, mentre aspettiamo che si manifesti il progetto 'Stillness', perché ne siamo certi e sappiamo che nei piani sottili di altre dimensioni più eteree già esiste, scriviamo questo racconto.

In questa tranquilla mattina, sono stata colta improvvisamente da un profondo silenzio. Tutti i pensieri sono scivolati via lasciando la mia mente benedetta da ... quiete, silenzio, e una gioia tranquilla, una beatitudine.

Quando sono riemersa da quello stato, all'improvviso mi sono ricordata. Questo stato di Grazia interiore apparteneva al 24 novembre,

giorno di *Darshan*. Il 24 novembre del 1926, circa alle 5 di sera, Sri Aurobindo ha avuto l'esperienza della coscienza Sovramentale (*Overmind*) che scendeva e si stabiliva in lui. È il piano di coscienza appena sotto quello della Divinità, cioè l'onniscienza. È l'ultimo piano prima che la mente si dissolva nella più alta coscienza. Una volta scesa nella coscienza umana sul piano terrestre, anche attraverso una sola persona, è stato compiuto un passo evolutivo in avanti. Ed 'ora' è disponibile.

Da quel giorno Sri Aurobindo si recluso nel suo appartamento, la grotta della sua *sadhana*, come veniva

sovente chiamata perché si paragonava la sua stanza all'Ashram di Pondicherry alla tradizionale grotta dei Saggi Eremiti himalayani.

Quel giorno, una particolare vibrazione evolutiva era stata ancorata alla terra.

Di solito in quel giorno vado, come tutti all'Ashram, ma anche i visitatori e gli aurovilliani, alla stanza di Sri Aurobindo; ma questa mattina sono rimasta a casa in meditazione; con il corpo sottile ho viaggiato fino all'Ashram e sono entrata nella penombra della sala di meditazione, sono salita sulla scala dai gradini tappezzati di verde e alla curva della prima rampa, sopra un'angoliera e ben visibile a tutti, leggo la scritta incorniciata della Madre "Aggrappati alla Verità" e sono entrata nella "grotta della sadhana", dove c'è la libreria, il divano letto e la poltrona verde di Sri Aurobindo. Lui è là. Non l'ho mai visto in carne ed ossa, come invece è stato possibile a molti ashramiti quando Sri Aurobindo era ancora nel corpo fisico, anche se avevo letto alcuni dei suoi libri quando Lui era ancora vivente, prima del 1950. A quel tempo, per me, era Dio che mi parlava. Ora è Colui a cui scrivere per arrivare a Dio. Avevo vissuto "Il Saggio di Pondicherry" come un essere Onnicomprensivo, dall'amore incondizionato.

Beh, cosa vedeva la gente quando oltrepassava l'ingresso della 'grotta della sadhana' nella ricorrenza del 24 novembre degli anni seguenti? Se si trattava della prima volta, probabilmente si trovava davanti all'inatteso. Certamente non qualcuno in perizoma e nella posizione del loto. Nessuna foto era stata scattata dai primi tempi pondicheriani, quando Aurobindo era un bengalese dalla pelle scura.

Ora tutti parlavano della sua "grandezza himalayana", della sua assoluta maestà, e di una immobile benevolenza che ti trasporta in un'altra dimensione. Vestito di un *dhoti* bianco e uno scialle di cotone che gli lasciava una spalla scoperta, era seduto su un divano accanto alla Madre mentre elargiva le sue benedizioni.

La sua sadhana, come molti potevano osservare, aveva trasformato lo stesso colore della sua pelle in una tonalità soffusa dorata, e per tutti coloro che avevano un minimo di ricettività, quei pochi secondi in sua presenza erano momenti di verità e quiete dove il sé abituale si scioglieva in attimi di verità e silenzio che perduravano il tempo in cui un'aspirante *yogi* era capace di contenerli, raramente per molto. Siamo troppo immersi nel mondo e sovente, pur essendo in un Ashram, sprechiamo le possibilità che ci

sono offerte.

Ma per coloro che toccano quella sfera, ciascuno di quei momenti si accumula e si somma e si unisce all'impeto evolutivo della terra.

Possono crisi o apocalisse essere evitate? Possiamo navigare in quel

“nuovo cielo”, quella “terra nuova”?

Sri Aurobindo ha sempre assicurato i suoi discepoli, talvolta disperati, che nulla può impedirlo.

Scrivo nel suo poema epico Savitri:

*Vidi i fiammeggianti pionieri dell'Onnipotente
Oltre la celestiale soglia che va incontro alla vita
Venire in folla scendendo le scale ambrate della nascita;
Precursori di una moltitudine divina,
Lungo i sentieri della stella del mattino son venuti
Dentro l'esiguo spazio della mortale vita.
Li vidi traversare il crepuscolo di un'era,
I Fanciulli dagli occhi di sole d'una meravigliosa aurora,
I grandi creatori dalle ampie fronti di calma,
Gli enormi distruttori delle barriere del mondo
Che lottano col destino contro la sua volontà,
Gli operai nelle cave degli dei,
I messaggeri dell'Incomunicabile,
Gli architetti dell'immortalità.*

(Savitri libro III – canto IV)

Ma allora tutto il parlare di “inevitabili e crescenti calamità” può essere preso per facile allarmismo?

Non sembra.

Subito prima di questi versi, ne viene un altro:

*“Lo svolgere dell'immagine mostrò le cose a venire”
“Una gigantesca danza di Shiva squarciò il passato”.*

*Ci fu un tuono, come di mondi che cadono,
La Terra era invasa dal fuoco e dal rombo della Morte
Chiedendo di uccidere un mondo che la sua fame aveva fatto;
Ci fu un clangore di ali Distruttrici:
Il grido di battaglia del Titano era nelle mie orecchie,
Allarme e rumore scossero la Notte blindata.*

Nella trinità induista Shiva è circondato dal fuoco, è il Dio della distruzione che con la sua danza smantella il mondo che si rinnova.

Sembra purtroppo che “senza pena non c'è beneficio”, come spesso i guaritori dicono. Se vuoi un corpo longilineo, devi metterti a dieta e fare esercizi. A volte un rimedio omeopatico che agisce in profondità vi farà stare temporaneamente peggio prima di farvi stare meglio (non temete, a volte è solo un accenno di dolore), ma ne vale la pena.

Allo stesso modo, anche il tuono e il fuoco della danza di Shiva possono valerle la pena. Ma non c'è nulla che possiamo fare per mitigare tutto quel terrore? Sì! È appunto lo scopo di questo racconto.

E qui è dove ci colleghiamo con le esperienze di morte apparente, le dinamizzazioni omeopatiche e il silenzio nella mente, quel silenzio creativo.

L'ultima cifra riportata da libri e giornali dice che solo negli Stati Uniti almeno otto milioni di persone hanno avuto un'esperienza di morte apparente. Una cifra enorme! Dopo questa esperienza le persone hanno perso la paura che avevano della morte. Si sono resi conto che la cosa più importante di questo mondo è amare, e che la condizione sociale e la ricchezza non hanno importanza. I valori si sono capovolti. Ex delinquenti

sono andati a lavorare alle mense popolari, ma soprattutto tanti hanno sperimentato la verità, il crollo di



*Danza di Shiva
(tempio di Badami - Karnataka)*

Shiva è il Dio della distruzione che con la sua danza smantella il mondo che si rinnova.

L'inferno della distruzione può essere mitigato se l'impatto dei suoi colpi è temperato dalla nostra aspirazione.

tutti i rivestimenti che mascherano la nostra divinità. Questi individui hanno vissuto quello che tutti un giorno saremo destinati a vivere, e sono ritornati a questa realtà, sotto lo sguardo preoccupato dei medici e dei loro familiari, usando un linguaggio che per il mondo era incoerente, semplicemente perché la maggioranza non ha ancora vissuto quell'esperienza che nella terminologia cristiana e vedica è chiamata 'colui che è nato due volte'.

Per molti di quelli che hanno vissuto un'esperienza di morte apparente, ritornare in questo mondo, che ora percepivano irreali e fittizi, è stato molto doloroso.

Famiglie intere si sono smembrate, alcuni sono stati trascinati dallo psichiatra. Altri ancora, invece, sono stati accusati di essere in combutta con il diavolo. Martiri per la causa in lotta tra il vecchio dogma e il nuovo mondo che sta lottando per nascere.

Molto bene se vi è stata concessa una tale esperienza. Ma se così non fosse? Se non siete stati graziati, se non siete entrati nel mondo della verità, dell'amore e della beatitudine, esiste sempre l'antica via del ricercatore, aspirante o credente, che funziona: meditate, cercate il silenzio, scrollando via il mondo che fa troppo rumore dentro di noi.

Se sei anche solo un poco convinto

che una verità più grande esiste e vuoi trovarla, cercala dentro di te.

Brian Weiss, quell'ipnoterapista delle vite passate e future che fu improvvisamente e bruscamente, durante una sessione, messo davanti all'esperienza indiscutibile che la re-incarnazione non solo esisteva, ma era un fatto certo, e che riportando l'esperienza in superficie i suoi pazienti con disturbi psichiatrici guarivano, cominciò a meditare.

È solo questo che ciascuno di noi può fare per minimizzare l'inevitabile danza di Shiva. Potremmo indurlo a mitigare la sua danza sfrenata, usando un ritmo e una foga più leggeri mentre orienta il piede verso il basso nell'atto di propagare il fuoco e la morte.

L'inferno della distruzione può essere mitigato se l'impatto dei suoi colpi è temperato grazie alla nostra aspirazione.

È attraverso l'amore di Dio che possiamo entrare in quella quiete che è la Sua creazione. A nome di tutti i bambini che devono ancora nascere, fra i quali saranno anche i nostri nuovi involucri che tornano a raccogliere quello che hanno seminato in questa vita, cerchiamo di riflettere e gustare la dolcezza della quiete.



Sri Aurobindo sull' Avatar

*

La vita e le azioni dell'Avatar non sono miracoli. Se lo fossero, la sua esistenza sarebbe del tutto inutile, una superflua anomalia della Natura. Egli accetta le condizioni di vita terrestri, ne usa i mezzi e mostra la via all'umanità mentre l'aiuta. Altrimenti quale sarebbe la sua utilità e perché si troverebbe qui?

*

Voi pensate che in me (non chiamo in causa la Madre) non vi siano mai stati dubbi o disperazione, così come attacchi di ogni genere. Ho sopportato tutto quanto gli esseri umani possono sopportare, altrimenti non sarei stato capace di assicurare che: "Anche questo può essere conquistato". O perlomeno non avrei il diritto di dirlo.

*

Non avevo in me alcuna spinta verso la spiritualità, ho sviluppato la spiritualità. Ero incapace di comprendere la metafisica, sono diventato un filosofo. Non avevo sensibilità per la pittura, l'ho sviluppata con lo yoga. Ho trasformato la mia natura da ciò che era a ciò che non era. L'ho fatto in un modo speciale, non per mezzo di un miracolo, e per mostrare cosa poteva essere fatto e come poteva essere fatto. Non l'ho fatto per una mia necessità personale o ricorrendo a un miracolo, senza seguire alcun procedimento. Sostengo che se non fosse così, allora il mio Yoga sarebbe inutile e la mia vita un errore, un'assurda anomalia della Natura senza senso o effetto. Voi tutti sembrate credere che sia un grande complimento dirmi che ciò che ho fatto non ha alcun significato per altri al di fuori di me. È la critica più distruttiva che possa essere rivolta al mio lavoro.

*

Domanda: Credo fermamente che voi siate un'Incarnazione divina. Ho ragione?

Sri Aurobindo: Seguite la vostra fede; è improbabile che vi induca in errore.

(da: Sri Aurobindo on Himself)

Le Emanazioni di Mère

Egillo

Il mito di Osiride, Iside e Horo

La Madre, Conversazioni 1950-51

"Nel museo Guimet di Parigi ci sono due mummie. Di una non è rimasto molto, ma nell'altra lo spirito della forma è tuttora molto cosciente, al punto che è possibile averne un contatto tramite la coscienza. Ovviamente non è molto piacevole il fatto che un nugolo di idioti venga a fissarti con occhi sgranati senza capire nulla e continuando a ripetere: 'Guarda, assomiglia a questo! Guarda, assomiglia a quello!' Non è piacevole.

"Intanto, cominciano in modo infame: le mummie sono chiuse in una scatola di forma speciale, secondo la persona, con tutto quanto necessario per conservarle. In seguito, aprono la scatola, più o meno violentemente, tolgono alcune bende qui e là per meglio vedere. Tenete presente che non venivano mummificate persone comuni, ma persone del tutto eccezionali, esseri che possedevano un notevole potere interiore o che appartenevano a una famiglia reale, esseri più o meno iniziati.

"C'è una mummia che ha causato tanti disastri. Si trattava di una principessa, figlia di un faraone, segretamente a capo di un collegio di iniziati a Tebe."

*

Riguardo ai disastri cui la Madre accenna, non si può dire che gli antichi egizi non abbiano prevenuto i futuri ricercatori profani. Su alcune tombe egizie infatti c'è una minaccia che decisamente non sembra essere stata vana: 'La morte verrà con ali veloci su chi toccherà la tomba del faraone'. Nella stessa Conversazione del marzo 1951 la Madre spiega questo fenomeno. Alla domanda di uno studente: 'Capitano spesso degli incidenti alle persone che fanno ricerche archeologiche nelle tombe d'Egitto. Perché?', la Madre aveva risposto:

"Se lo meritano! Mi spiego: nella forma fisica si trova lo 'spirito della forma', e questo spirito della forma persiste per un certo tempo, anche quando, esteriormente, si dice che la persona è morta. E fintanto che lo spirito della forma persiste, il corpo non si decompone. Nell'Antico Egitto avevano questa conoscenza, sapevano che se preparavano il corpo in un certo modo, lo spirito della forma non se ne sarebbe andato e il corpo non si sarebbe dissolto. In alcuni casi ci sono riusciti in modo meraviglioso, e se si va a profanare il riposo degli esseri che sono rimasti così per migliaia d'anni, si può capire che questi non ne siano molto soddisfatti, soprattutto quando si profana il loro riposo per una curiosità malsana legittimata da pretese scientifiche."

Quanto sopra ci introduce all'Antico Egitto e alla profonda conoscenza occulta posseduta dagli iniziati di quell'epoca. Di solito le origini della civiltà occidentale sono fatte risalire al periodo della Grecia Antica, ma la vicinanza geografica dei due paesi unitamente all'elevato grado di conoscenza raggiunto dalla civilizzazione egizia, porta naturalmente a supporre una forte influenza egizia sulla Grecia, obbligandoci a risalire di alcune migliaia di anni per scoprire da dove veniamo. Per quanto abbiamo sinora visto sull'azione di Sri Aurobindo e della Madre nel corso dei secoli e millenni alla guida dell'evoluzione, è naturale supporre la loro presenza in quel lontano periodo della storia dell'uomo, ed è quanto indagheremo in questa e nella prossima puntata.

(la Redazione)

Agenda, 15 luglio 1967

Satprem: Prima di venire in India la prima volta, a ventidue anni, non sapevo niente né di spiritualità né di altro; ma ho passato un mese in Egitto, e per un mese ho vissuto in uno stato di emozione straordinario, senza sapere perché.

La Madre: Ah!

Ero in uno stato di emozione continua: tutto mi coinvolgeva in modo fortissimo. L'Egitto mi ha fatto un'impressione straordinaria.

Ci credo, abbiamo vissuto insieme, in Egitto! ⁽¹⁾ Di certo io ti conosco dai tempi dell'Egitto. Tu sei uno di quelli a cui, in Egitto, ho detto: «Ti prometto che parteciperai... che ti troverai sulla terra al momento della realizzazione». Ce ne sono alcuni, non tanti (Mère indica qua e là per il mondo).

Sei stato a Tebe?

Sì, ci sono andato.

Ti è piaciuto?

Ah, è stato lì che ho avuto.., le emozioni più forti!

Ecco.

(silenzio)

Di solito non parlo di queste cose, sennò la gente si aggrappa al passato: cercano di rivivere quello che hanno vissuto, e allora guastano tutto.

Ma di questo ho una sensazione speciale: non corrisponde a niente qui (Mère si tocca la fronte), è una sensazione, la sensazione di un'at-

1. La stessa affermazione era stata fatta dalla Madre riguardo a Nata (vedi 'domani' di febbraio 2016), primo discepolo italiano di Mère e fondatore di 'domani'.

mosfera, o piuttosto di un tipo di vibrazioni già sentito, quindi facile da rintracciare: quando, dove.

Ah, ci sono storie divertenti!

L'Egitto rappresenta un'epoca di estremo occultismo, a quel tempo avevano una vera conoscenza occulta. Qualcosa che dà un potere sull'invisibile, da poterci agire coscientemente.

*

Agenda, 30 ottobre 1960

(La Madre, dopo una meditazione con Satprem): Da quando era cominciata la meditazione, ho visto delle scene dell'Antico Egitto del tutto familiari. E tu, tu eri leggermente diverso, ma in sostanza molto simile... La prima cosa che ho visto è il loro dio che ha una testa così (gesto come di un muso) con un sole sopra la testa. Una testa d'animale, scura. La conosco molto bene, ma non so di che animale si tratti con esattezza.

Uno sciacallo?

Sì, è così. Era uno sciacallo. ⁽²⁾ Con una specie di lira sopra la testa, e poi un sole.

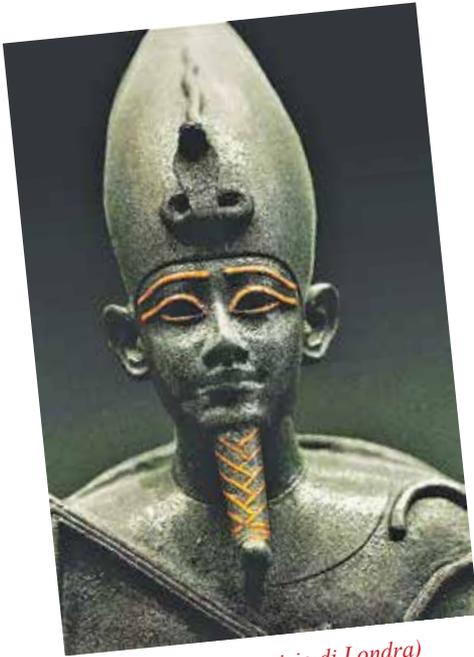
E questo dio era strettamente in relazione con te, come se foste fusi l'uno nell'altro: allo stesso tempo eri un sacerdote del sacrificio e il dio entrava in te.

È durato parecchio e c'era certamente una relazione molto stretta tra di noi, insieme ai tempi dell'Egitto, a Tebe.

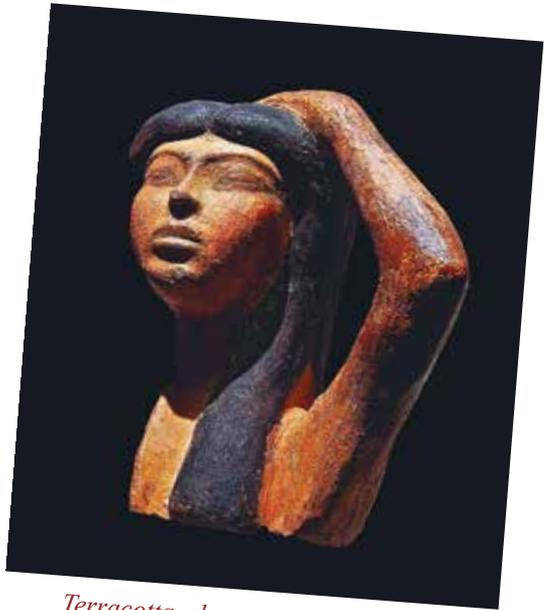
Era interessante, e allora ho cominciato a guardare, e ho visto la scena, tante scene diverse: scene d'iniziazione, di culto, ecc., per molto tempo.

~ * ~

2. Vedi l'immagine nella pagina a destra.



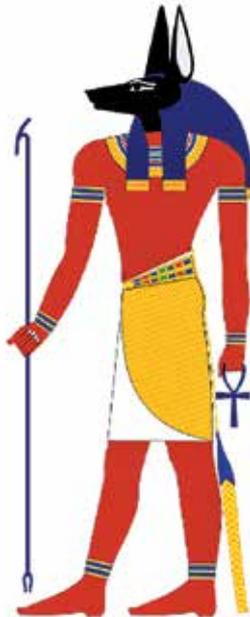
Osiride (museo egizio di Londra)



Terracotta che si presume rappresenti Iside alla notizia della morte di Osiride (museo del Louvre - Parigi)

Nell'immagine accanto:

Anubis, il dio dalla testa di sciacallo che aiutò Iside a ricomporre il corpo del suo sposo Osiride (vedi l'immagine a pag. 44, in alto).



Al riguardo la Madre aveva detto al discepolo Satprem:

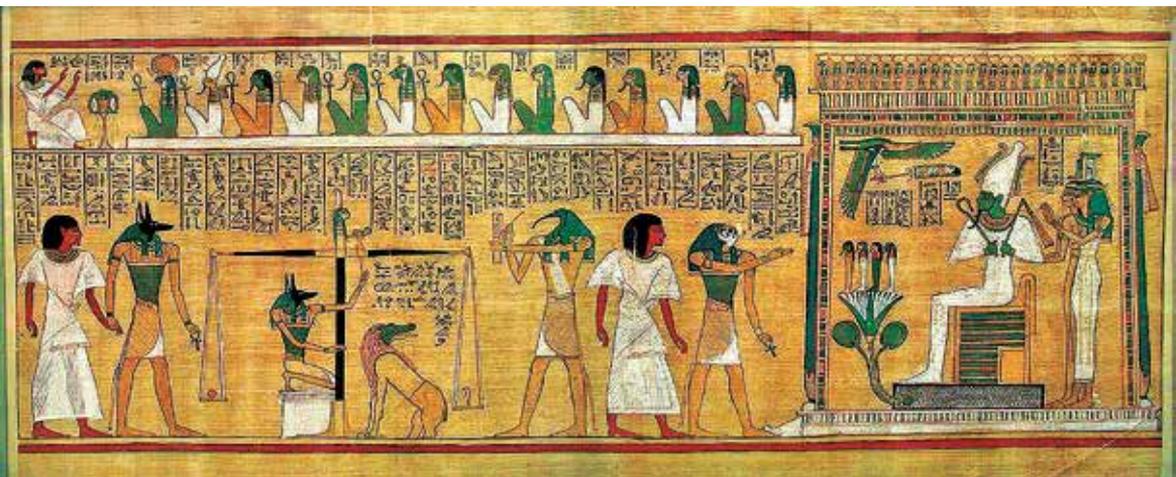
"Questo dio era strettamente in relazione con te ... c'era certamente una relazione molto stretta tra di noi, insieme ai tempi dell'Egitto, a Tebe."



Tomba del faraone Siptah: il dio Anubis ricompile e riporta in vita il corpo di Osiride, che era stato ucciso e fatto a pezzi dal fratello Seth. A sinistra nell'immagine, Iside; a destra, la dea della morte Nephty.

*

Dipinto che illustra la leggenda di Osiride, Iside, del loro figlio Horo (con la testa di falco) e di Anubis, il dio dalla testa di sciacallo.



Nella mitologia egizia Osiride è considerato il primo figlio degli Dei venuto a regnare sull'antico Egitto. Sposò la sorella Iside e insieme regnarono sull'intero paese in un tempo in cui l'umanità era ancora primitiva, quando forse ancora esisteva il cannibalismo e il sacrificio umano. Osiride e Iside portarono così la civiltà a un'umanità ancora arretrata.

La leggenda racconta ancora come Osiride fosse ucciso e fatto a pezzi dal suo geloso fratello Set, ma poi riportato in vita dai poteri di Iside che, ritrovate e messe insieme le parti sparse del coniuge, riuscì a resuscitarlo.

Questa leggenda egizia porta per la prima volta all'umanità la promessa della vita eterna e assomiglia molto a quella di Savitri e Satyavan nel poema di Sri Aurobindo: anche Savitri riportò in vita il consorte defunto.

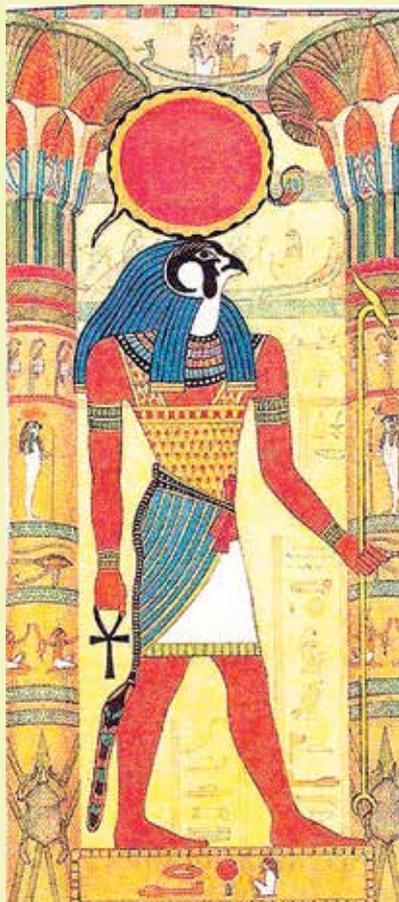
Da quanto la Madre suggerisce nel brano dell'Agenda riportato a pagina 41, lei e Sri Au-

robindo erano presenti a quei tempi dell'antico Egitto, ed anche allora, come oggi, essi avevano portato all'umanità la promessa della vita eterna.

Secondo la leggenda prevalente, da Osiride e Iside nacque il figlio Horo (vedi immagine), poi elevato nell'antico Egitto a patrono degli Dei. È rappresentato con la testa di un falco a indicare che egli viene dal cielo, e una corona rossa simboleggiante la sua sovranità sull'Egitto intero.

Dalle fonti originali disponibili, l'immagine generale che emerge è quella che i seguaci di Horo non sembrano essere stati dei re nel senso comune della parola, ma piuttosto individui immensamente potenti e illuminati, grandi iniziati selezionati accuratamente da un'accademia di eletti, a conferma di quanto detto dalla Madre riguardo i regnanti egizi (vedi a pagina 39: "Non

venivano mummificate persone comuni.").

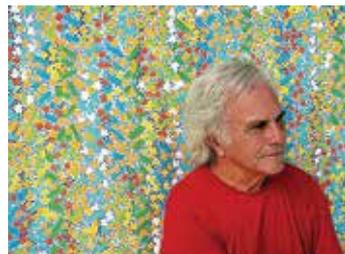


Horo
figlio di Iside e Osiride

Artisti di Auroville

Pierre Legrand

Così si è espresso sulla sua arte: *"Si dice che nuove forme sono necessarie per esprimere una nuova coscienza in Auroville. Ma cosa sono queste nuove forme? Che cos'è 'astratto', che cos'è 'figurativo'? La Natura non è altro che un grande archivio di immagini, forme, colori, modelli, movimenti, ritmi pronti ad essere uti-*



lizzati per questo compito impossibile di esprimere l'invisibile, e l'esperienza è l'anello di congiunzione con le cose: foglie, sole, vento, suoni, colori, ma, soprattutto, il contatto interiore che passa attraverso tutto ciò, la sua porosità unificante e la gioia.

Auroville è come un laboratorio di alchimia, dove

il tuo corpo si dilata in una gioia calma e infinita che scioglie i tuoi dubbi e le tue difficoltà. Forse un giorno queste esperienze annulleranno dal mondo la catastrofe. Una nuova città per una nuova società si spera esprimerà un nuovo genere di Arte, qualcosa che porterà il contagio della verità e della bellezza ovunque si vada."



"La sottile arte astratta mi obbliga a fermarmi, e rimango immobile, osservando quieta e lasciando che il bagliore mi inondi. Ci sono sfumature di blu e giallo, mescolate con rosso cremisi e viola. Avverto un



caldo sentimento, come di un intimo violetto, e osservo una quieta onda di pace e bellezza. Il tempo si è fermato e mi trovo perfettamente a mio agio."

Quanto sopra è il commento di un visitatore nel vedere esposti ad Auroville, nella sala di Pitanga, i dipinti di Marie Claire, la quale a sua volta così commenta la sua arte e ispirazione:

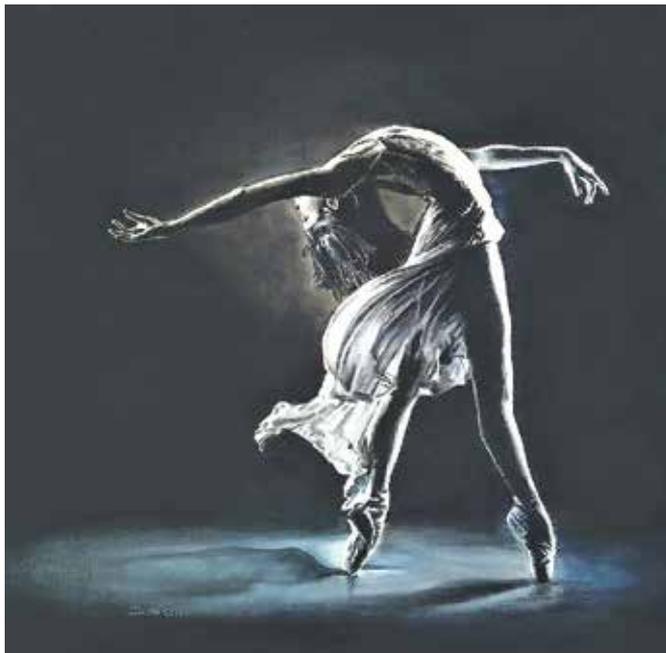
"All'inizio era una costruzione mentale, ora non è più così. Sovvente comincio in una sorta di trance, un'aspirazione all'intervento del Divino, affinché io possa aprirmi a ciò che vuole manifestarsi. Talvolta mi concentro per ore davanti a una tela vuota o non finita, senza sa-

pere cosa verrà, e questo processo di meditazione attiva mi porta una gioia profonda. Poi guardo i colori e vedo quelli che mi chiamano; do loro il benvenuto. Quindi, recitando dei mantra, interiormente o talvolta anche esteriormente, comincio a lavorare"



Dasha

Dasha è arrivata ad Auroville che aveva un solo anno, e da allora non se ne è mai più allontanata. Nessuno le ha mai insegnato a



dipingere e lo fa semplicemente perché ama farlo. La gente che la incontra a casa o al lavoro la vede quasi sempre impegnata a disegnare. Per anni aveva sorpreso gli amici portando ai compleanni loro stupefacenti ritratti, attirando in seguito l'attenzione sui suoi lavori. Ha detto: "

"Quando dipingo, sono in un'altro mondo, dimentico ogni altra cosa

e mi concentro solo sull'istante. Il mio maggiore interesse sta nel dipingere persone, visi, e soprattutto nel fare ritratti usando una foto come modello. Ne ho una collezione nel mio computer e di tanto in tanto la scorro e vedo se un'immagine mi parla; allora la ritraggo. Mi piace vedere quanto creative siano certe persone, e il loro lavoro mi ispira a fare sempre meglio."

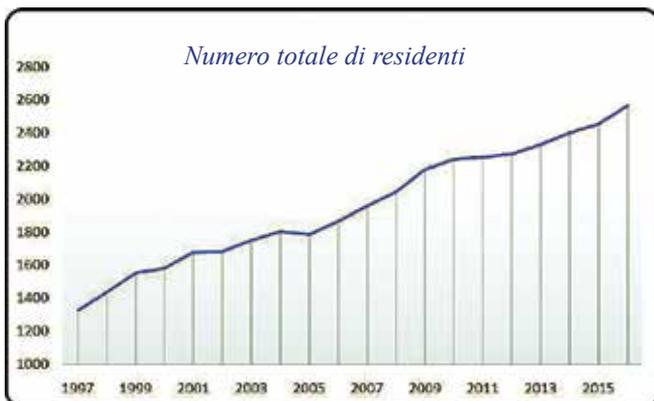
Richiesta sul suo futuro ha risposto: *"Non lo so. Per il momento, continuo a dipingere."*

(tratto da AV Today



La Popolazione di Auroville

Analisi degli ultimi 20 anni dal 1997 al 2016

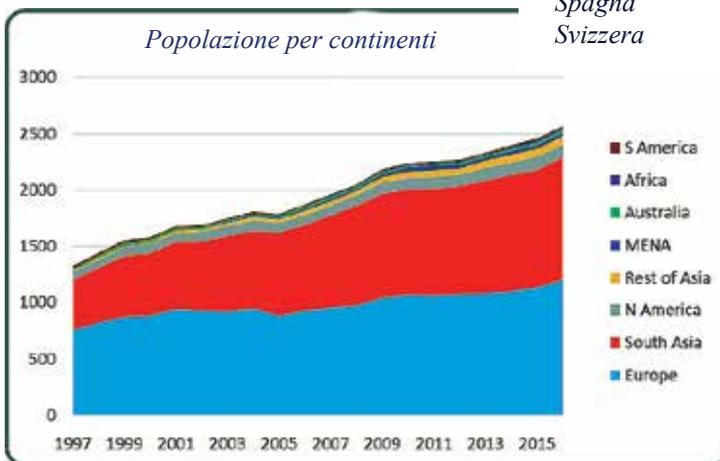


Alla fine del 2016 Auroville contava 2.565 residenti provenienti da 52 nazioni. Il tasso medio annuale di crescita è stato di circa il 5 %.

Tra i primi dieci paesi più rappresentati ad Auroville, l'Italia è quello che negli ultimi 10 anni ha avuto la più alta percentuale di aumento.

Popolazione per nazionalità negli ultimi 10 anni

| | 2007 | 2016 | crescita |
|---------------|-----------|------------|---------------|
| India | 811 | 1080 | 33,2 % |
| Francia | 291 | 377 | 29,6 % |
| Germania | 229 | 244 | 6,6 % |
| Italia | 94 | 150 | 59,6 % |
| Olanda | 83 | 95 | 14,5 % |
| USA | 67 | 87 | 29,9 % |
| Russia | 45 | 65 | 44,4 % |
| Gran Bretagna | 47 | 51 | 8,5 % |
| Spagna | 35 | 51 | 45,7 % |
| Svizzera | 54 | 40 | -25,9 % |



L'Europa è il continente più rappresentato: tuttavia la sua percentuale è scesa negli ultimi 20 anni dal 57,3 al 46,9% per il forte influsso di indiani. Europa e India insieme rappresentano quasi il 90% della popolazione di Auroville.

LA VITA DI SRI AUROBINDO

e

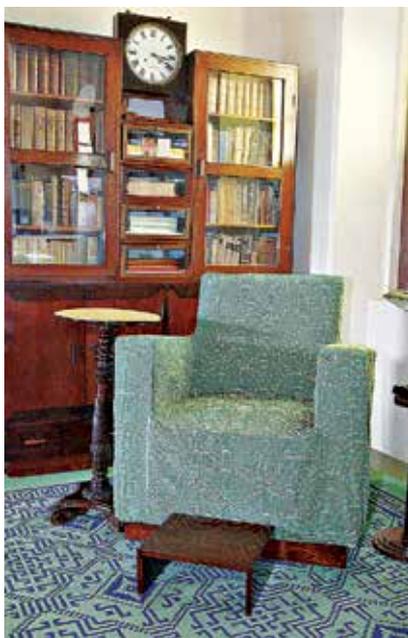
DELLA MADRE

*Testimonianze sulla Vita di Sri Aurobindo e della Madre
raccolte e commentate dalla Redazione di 'domani'*



*Nirodbaran,
Champaklal,
Purani:*

*Per
12
anni,
dal 1938
al 1950,
hanno
fedelmente
servito
giorno
dopo
giorno
il loro
Maestro.*



*La poltrona nella stanza di Sri
Aurobindo, come è oggi.*



La Vita Divina

Il brutto incidente ebbe almeno un risvolto positivo: la corrispondenza fu interrotta e mai più sarebbe stata ripresa. Ora Sri Aurobindo poteva dedicarsi a quei lavori che finora aveva trascurato.

Negli anni dal 1914 al 1919, Sri Aurobindo aveva prodotto le migliaia di pagine dell' *Arya*, che costituiscono la gran parte della sua intera produzione letteraria. Da allora non aveva aggiunto quasi nulla, interessandosi sporadicamente alla stesura di *Savitri* e componendo qualche poesia.

Siamo ora nel 1939, l'anno in cui scoppiò la II Guerra Mondiale, e Sri Aurobindo decide di prendere in mano la revisione della sua 'Vita Divina'. Un caso? La rivista *Arya* era iniziata nel 1914, anno dello scoppio della I Guerra Mondiale, e proprio con la 'Vita Divina'!

Ora i suoi assistenti avevano un grande privilegio: poter osservare il loro Guru al lavoro. Ricorda Nirod:

Per me fu un momento di grande curiosità vederlo all'opera. Avevamo tanto sentito parlare della mente silenziosa attraverso la quale le idee piombavano giù dall'alto passando direttamente nella penna che, pensai, ora potevo rendermene conto personalmente. Come se uno potesse scorgere la mente silenziosa e le idee invisibili scendere una ad una da sopra gli spazi della mente! ...

Egli era là, seduto a letto, con la gamba destra distesa, ed io da dietro osservavo i suoi movimenti. Non appena iniziava a scrivere, le righe si susseguivano una dopo l'altra come se tutto fosse già scritto nella sua mente o, come diceva, come se si aprisse un rubinetto e ne scorresse il flusso, ma non sapevamo cosa stesse scrivendo perché, ad eccezione di alcuni sonetti, passava tutto il lavoro alla Madre...

Quando fu dato alla stampa il primo volume della 'Vita Divina', fu un grande avvenimento all'Ashram, e un discepolo, Dara, compose un sonetto. Sri Aurobindo, informato, chiese: "Che genere di poesia? Del tipo 'Vita Divina / piena di vino?" Al che Purani rispose: "Sì, avete indovinato, fa così: Vita Divina / della Madre il vino / il libro ce l'abbiamo / suvvia esultiamo."

La Giornata del 'Signore'

Il miglioramento proseguiva costante, fino a quando Sri Aurobindo poté non solo restare seduto su una sedia, ma anche passeggiare aiutato dai suoi assistenti. Si era provato prima con delle stampelle, ma al tentativo fatto in presenza della Madre Sri Aurobindo si mosse in modo maldestro, e rivolto agli astanti perplessi aveva detto: "Sì, è facile a dirsi". Fu la Madre quindi a proporre che fosse sostenuto da qualcuno. Inizialmente l'onere e l'onore furono affidati a Purani e Champaklal, ciascuno a un lato del Guru, poi al solo Champaklal.

Quando la gamba di Sri Aurobindo divenne abbastanza forte ed egli poté camminare senza supporti, un giorno Nirod disse alla Madre, non senza un senso di sconforto per la perdita a venire: "Ora che Sri Aurobindo sta bene, dovremo fare le valigie!" Lei lo ascoltò e rispose con un grande sorriso. Non era abitudine di Sri Aurobindo e della Madre eliminare qualcuno

*

Il darshan del mattino dal balcone. La Madre vi andava dopo essere stata da Sri Aurobindo



o qualcosa quando non ce ne fosse più stato bisogno, e così l'anno 1940 vide gli assistenti sempre al loro posto, stabilmente fissi al servizio di Sri Aurobindo. Il loro compito era di servire il loro Guru non come medici, perché non ce n'era più bisogno, ma nelle piccole necessità materiali della vita di ogni giorno, di cui diamo ora un breve resoconto.

Quando il sole cominciava a sorgere, Sri Aurobindo era già sveglio. Alle sei e trenta riceveva la visita della Madre, che andava a trovarlo prima di andare al balcone per il suo *darshan* mattutino. Seguiva la lettura del quotidiano *The Hindu*. La Madre poi tornava a pettinargli i capelli, approfittando del momento anche per discutere delle varie incombenze dell'Ashram. Seguiva un lungo periodo, fino all'ora di pranzo, fissata verso le tre o le quattro del pomeriggio, durante il quale Sri Aurobindo rimaneva solo. Cosa accadeva in quelle ore, nessuno lo sapeva, e solo la Madre avrebbe potuto spiegarlo. Nirod ricorda:

Quanto potevamo vedere era che sedeva silenziosamente sul letto, e in seguito nella capace poltrona, con gli occhi aperti. Passava così ore ed ore, cambiando a volte posizione per accomodarsi meglio; gli occhi si muovevano leggermente e benché di norma guardasse la parete di fronte, non fissava mai qualche punto particolare. Qualche volta, con nostra delizia, dal suo volto irradiava un sorriso luminoso senza apparente motivo, come un bambino che sorride nel sonno; solo che era un sonno 'da sveglio', e quando attraversavamo la stanza ci distingueva vagamente, come fossimo ombre.

Erano i soli momenti che aveva a disposizione per la sua opera cosmica: far discendere la Luce Supermentale o immergersi nell'inferno più oscuro, inviare la sua forza per qualche scopo mondiale: la guerra in Spagna, la II Guerra Mondiale, aiutare gli Alleati o risolvere difficoltà dell'Ashram, anche individuali. Un giorno, dopo la sua concentrazione, ricordo che disse, apparentemente senza motivo: "Guardavo come stava Nishikanto", un discepolo che in quel periodo non stava bene.

In rare occasioni, Sri Aurobindo stesso aveva accennato alla sua azione oltre i limiti della stanza in cui era confinato, come in questa sua poesia:

*Io vedo attraverso il mondo e nessun muro ostacola il mio sguardo;
/ Vedo Parigi e Tokyo e New York, / Vedo le bombe cadere su Barcellona e sulle strade di Canton.*

O ancora:

Quando mi concentro, lavoro sugli altri, sul mondo, sul gioco delle forze.

(da 'Her miraculous touch', pag. 81)

Questo lungo periodo di silenzio era interrotto dal suo primo e principale pasto del giorno, che come detto avveniva intorno alle tre o quattro del pomeriggio. La sera ci sarebbe poi stata una cena molto leggera.

I suoi pasti, come ogni altra cosa, erano organizzati scrupolosamente dalla Madre, mentre la preparazione era affidata ad alcune devote. Una di loro, una semplice donna di villaggio rimasta vedova di nome Mridu, si vantava della predilezione di Sri Aurobindo per i suoi *luchi*, focacce fritte bengalesi. Mridu era una persona soggetta ad attacchi maniacali, durante i quali minacciava di uccidersi. Allora Sri Aurobindo per consolarla le diceva: "Se ti uccidi, chi mi cucinerà i luchi?".

Nell'organizzare la cucina, su un punto la Madre era particolarmente intransigente: la pulizia, arrivando a dire in uno dei suoi messaggi: "La pulizia è il primo passo indispensabile verso la manifestazione supermentale." Nirod, che era medico, intrigato da questa frase chiese a Sri Aurobindo perché il Divino fosse così scrupoloso, era forse vulnerabile ai microbi? Sri Aurobindo rispose: "E tu vorresti che il Divino si nutra di germi, bacilli e veleni di ogni genere? È una singolare teologia la tua!"

Sri Aurobindo non aveva esigenze particolari e mangiava quel che gli ponevano davanti, sempre in silenzio e in modo moderato. Sembrava che qualunque cosa gli portassero per lui fosse indifferente, disorientando Nirod che si chiedeva: "Un dolce non può avere lo stesso sapore del pane o di una melanzana!" Sri Aurobindo chiari: "Il pane non può essere gustoso come un *luchi*, ma uno *yogi* può gustare il pane con altrettanto *rasa* [piacere] come fosse un *luchi*." Insomma, non era un epicureo ma neppure un puritano, semplicemente era distaccato, al punto che un giorno non si accorse che stava mangiando un intero peperoncino cotto, di quelli verdi! lui che evitava i cibi piccanti; gli assistenti se ne accorsero in ritardo e non poterono avvertirlo. D'altra parte, cosa era un peperoncino piccante per lui, che ai vecchi tempi aveva trangugiato a puro titolo sperimentale una massiccia dose di oppio per constatare che effetto avrebbe fatto sul suo corpo! A detta di Purani, quella dose avrebbe dovuto uccidere un cavallo, ma su Sri Aurobindo apparentemente non ebbe nessun effetto.



La stanza di Sri Aurobindo

Ai pasti era presente anche la Madre ed era un momento anche per discutere quanto necessario riguardo all'amministrazione dell'Ashram e i residenti. Spesso comunicavano attraverso semplici cenni o sguardi, riducendo al minimo le parole. Seguiva un bagno e, un'ora dopo, un nuovo incontro con la Madre.

L'attività della sera e della notte dipendeva molto dagli impegni della Madre. La meditazione collettiva, per esempio, poteva avvenire alle 11 di sera come all'una di notte, e Sri Aurobindo non cenava se la Madre non era prima arrivata. E quando se ne andava, Sri Aurobindo non si coricava fino a quando non era informato che la luce nella camera

della Madre era stata spenta.

La vita non doveva essere facile neppure per gli assistenti, che andavano a dormire quando potevano. Ma non era affatto un peso. Ha scritto Nirod: "Sono sicuro che fosse la Presenza radiosa di Sri Aurobindo la fonte di tutta la nostra energia e della nostra buona salute malgrado le poche ore di sonno." Purani, che si alzava alle 2,30 del mattino, a volte trovava Nirod e gli altri ancora svegli. Quando invece li trovava già addormentati, Purani fece notare che quando lui arrivava, Nirod russava; al che Champaklal aveva chiarito dicendo: "No, russa già da molto tempo!", e Sri Aurobindo aggiunse: "Forse in previsione dell'arrivo di Purani!"

C'erano poi le poche ore ufficiali di sonno. Sia Sri Aurobindo che la Madre insistevano sempre sull'osservare le normali regole di salute, ma certamente il loro sonno non era quel tuffo nell'incoscienza che è per le persone normali. Aveva scritto Sri Aurobindo a Nirod: "Anche quando la Madre passava la notte in uno stato di trance, era cosciente di tutto quello che accadeva a ciascuno ... Spesso so da lei quello che è accaduto prima che mi sia riportato da qualcuno."

continua nel prossimo numero con: 'La Madre Divina'

La Upanishad di Sri Aurobindo

Qui comincia la seconda e ultima parte dell’Upanishad, in cui si afferma la natura di beatitudine del mondo.

Verso 10

evam yat prakāśate jagadānandah eva tat

Perciò qualunque cosa si manifesti ⁽¹⁾ è solo e soltanto il Mondo-di-Beatitudine⁽²⁾

Verso 11

OM tatsat yacca saccideva tadyacca cit sa ānandah | yat-tu nirānandamiti bhāsate dukkhamiti durbalamityajñanamiti tadānandasya vikāra ānandasya krīdā

OM! Quello è Esistenza e ciò che è Esistenza, quello stesso è Coscienza, e ciò che è Coscienza, quello stesso è Beatitudine. Perciò quello che appare come privo di beatitudine, sofferente, come debolezza e ignoranza, è la deformazione di quella Beatitudine, il gioco della Beatitudine.

Verso 12

yo hi jīvah sa ānandamayah pracchanno bhagavān svaprakāśamayam jagadbrahma bhoktumavafīrṇah| ya eṣa dukkhabhogah sa bhoga evānandamayastasyānandam- evānandamayam bhunkte.

Quello, infatti, che è il *Jīva* [l’anima individuale], è il Divino Tutto-Beatitudine mascherato, disceso a gioire dell’au-

1. prakāśate = letteralmente, “che viene alla luce”; prakāśa è la luce.

2. jagadānandah può essere tradotto sia come “Mondo-di-Beatitudine”, sia come “Beatitudine-del-Mondo, Mondo-Beatitudine, la Beatitudine nel Mondo. il Mondo nella Beatitudine”.

toluminoso Mondo-Brahman. L'esperienza di sofferenza è un'esperienza costituita di beatitudine. Il Tutto-Beatitudine gioisce solo e soltanto della Sua Beatitudine.

Verso 13

13/1

ko hi nirānandam bhoktumutsahetayah sarvānandamayah sa evotsahate nirānandamayastu nirānandam bhuñjānah na bhuñjītānandam vinā praṇāsyet

Chi invero oserebbe gioire di ciò che è privo di beatitudine? Soltanto Colui che è onni-beato potrebbe osare. Infatti chi è privo di beatitudine anche se tentasse di gioire di questa mancanza, non ne potrebbe gioire, piuttosto ne morirebbe.

13/2

ko durbalo bhavitum śaknuyādyah sarvaśaktitamān sa eva śaknuyād durbalo hākrānto durbalatvena na tiṣṭhacchaktim vinā praṇāsyet

Chi può diventare debole? Solo Colui che è onnipotente. Infatti il debole invaso dalla debolezza non perdurerebbe; privo di forza, piuttosto ne morirebbe.

13/3

ko'jñānam praveṣṭum samartho yah sarvajñānamayah sah eva samartho'jñastu tasminstimire na dhriyetāsattvasadeva bhaved jñānam vinā praṇāsyet

Chi può entrare nell'Ignoranza? Solo Colui che è Onnisciente vi può entrare. Infatti chi è nell'Ignoranza non potrebbe perdurare nelle tenebre, il non-essere rimarrebbe solo non-essere, morirebbe senza conoscenza.

13/4

jñānasya krīdājñānam svasminnātmagopanam śakteh krīdā daurbalyam nirānandamānandasya krīdātmagopanam svātmani

L'ignoranza è il gioco della Conoscenza che si nasconde in

se stessa, la debolezza è il gioco della Forza, la mancanza di beatitudine è il gioco della Beatitudine, l'occultamento di sé in sé.

Verso 14

sānandam hasati jīvah sānandam krandatyaśrūṇi muñcati tamomaya ānande bhāsamāna iva yātanābhiśveṣṭamānah sānandam sphurati sānandam sphurati ceṣṭamānah pracaṇḍābhī ratibhih | pūrṇabhogārtham tasyānandasya tāmasasyāmśasya
tāmaso bhūtvānandam gopayati

Gioiosamente ride il *Jīva*, con gioia piange, versa lacrime, gioiosamente pulsa come se risplendesse in un oscuro *Ananda*, agitato da torture gioiosamente pulsa agitato da violenti piaceri. Per il pieno godimento dell'oscura parte ignorante di quell'*Ananda* egli [il *Jīva*] diventa oscuro e ignorante, e lo nasconde.

Verso 15

15/1

ajñānam mūlametasya bhāvasya sānta evāhamityaśakto durbalodukkhīmayā kartavyam jñātavyam labdhavyam prayāsena tapahkśayeṇa mṛtyunā sa

L'Ignoranza è la radice dell'idea che io sono soltanto finito e perciò incapace, debole e sofferente. Devo agire, conoscere e conquistare con fatica, spendendo energia, andando incontro alla morte.

15/2

tvameṣo'ham yattvam na tadaham yattava śubham tanmamāśubham yena tava lābhastena mama hānih tvāmeva hanyām sukhī bhaviṣyāmi

Tu sei quello, io sono questo. Ciò che tu non sei, io sono. ⁽³⁾ Ciò che è buono per te è male per me, io ci perdo in ciò che tu guadagni, sarò contento solo se ti faccio perdere⁽⁴⁾

(3) Nella traduzione inglese: "Ciò che tu sei, io non sono".

(4) Nella traduzione inglese: "Sarò contento solo se ti uccido".

naiva sātṭviko'ham tvāmeva sukhinam karomi svaduhkhena
svahānyā svamṛtyunetyādyajñānasya svarūpam manasi

Non sono affatto talmente illuminato ⁽⁵⁾ e felice da poterti rendere felice con la mia sofferenza, con la mia perdita, con la mia morte. Questa è la forma dell'Ignoranza nella mente.

Verso 16

ahamkāra eva bījamahankāramokṣādajñāna mokṣah ajñāna
mokṣād dukhānmuccyate ānandamayo'ham so'hameko'a-
mananto'ham sarvo'hamiti vijñāyānandamayo bhavatyānando
bhavati

Il senso dell'io è, invero, il seme. Con la liberazione dall'ego, si è liberi dall'Ignoranza, con la liberazione dall'Ignoranza si è liberi dalla sofferenza. Io sono pienamente beato, io sono Lui, io sono Uno, io sono Infinito, io sono Tutto; sapendo ciò, pienamente beati si diventa, si diventa la Beatitudine.

Verso 17

17/1

eṣa eva mokṣah | sa muktah sarveṣām bhogān bhunkte
sarvānānandānanantam bhuñjāno na sântairviyujyate sântāni
bhuñjāno nānantena hīyate

Questa soltanto invero è la liberazione. Liberato, egli gioisce di tutte le gioie, godendo ogni gioia infinitamente; non più separato dalle forme finite, godendo delle forme finite, non è privato dell'Infinito.

17/2

sa eko bhavati bahurbhavati sa hyajo jāyata iva jāyamāno'pi na
jāyate na badhyate na janma tasya vidyate ātmanyātmātmanā

(5) *naiva sātṭviko'ham* = letteralmente, “non sono abbastanza equilibrato” (*sattvico*).

prakāśayāmyātmānam iti jñānād vimuktah kridate

Diventa Uno ⁽⁶⁾, diventa i Molti. Egli infatti è non-nato, ma è come nato. Anche se è come nato, non è nato, non è legato, non conosce alcuna nascita. ⁽⁷⁾ “Io, il Sé, irradio il Sé ⁽⁸⁾ tramite il Sé nel Sé”. Così con questa conoscenza, il liberato gioca. ⁽⁹⁾

Verso 18

līlārtham hi jagadānandārtham līlāmaya iti līlām kurutānandasya
putrāḥ yuktāḥ krīdatānandam bhungdhvam-ekam bhogyam
bhagavantam prāpya bhungdhvam sarvavastuṣu

Infatti il mondo esiste per Lila [Gioco], è diventato pieno di gioco per gioia. Perciò coinvolgetevi nel Gioco, o figli della Beatitudine! Essendo uniti, giocate, godete la beatitudine! Avendo ottenuto l’Unico Divino che gioisce, gioite di Lui in tutte le cose.

Verso 19

ānandam hi pravakṣyāmi bhagavatādiṣṭah tāmas
amapāvarṭyānanda prakāśatām tasya putrāḥ !

Come comandato dal Divino, in verità esporrò solo la Beatitudine.

Rimuovendo l’oscurità che ricopre, irradiate la beatitudine, voi che siete i suoi figli!

(Che la beatitudine venga alla luce rimuovendo l’oscurità, O figli della Beatitudine – o figli suoi!)

~ fine ~

(traduzioni di Sergio Fedrigo e Laura Calvani)

6. Nella traduzione inglese: “Egli è Uno, diventa i Molti”.

7. Nella traduzione inglese: “Pur essendo nato, non è nato, non è legato, non ha nascita”.

8. Nella traduzione inglese: “rivelo il Sé”. Prakāśa è la luce che si diffonde.

9. Nella traduzione inglese: “Così liberato grazie a questa conoscenza, egli gioisce del gioco.”

Una Sparizione Inquietante

Il Governo centrale indiano ha chiesto al Governo del Madhya Pradesh un rapporto su seicento tonnellate di esplosivo, in provenienza dal Rajasthan, sparite durante il trasporto. "L'affare è molto serio e abbiamo domandato al governo del Madhya Pradesh di darci immediatamente delle spiegazioni", ha dichiarato il portavoce del Ministero degli Interni.

Seicento tonnellate di esplosivo sono sparite tra il punto di spedizione, una fabbrica del Rajasthan, e il punto di consegna, una società commerciale di Sagar, nello Stato del Madhya Pradesh. Si tratta di 61 camion carichi di esplosivo, partiti dal deposito dell'impresa *Explosives and chemi-*

als limited situata a Dholpur, che doveva consegnarli a Sagar. Il valore commerciale è di circa 13 milioni di rupie (250.000 \$). La spedizione è durata quattro mesi, da aprile a giugno, e non un solo camion è arrivato a destinazione!

L'ispettore generale di polizia di Sagar, il sig. A. Mangiam, ha dichiarato che l'ultima consegna avrebbe dovuto essere arrivata già da tempo, ma che non c'era traccia né degli esplosivi né dei veicoli. Il sig. Gupta, del Ministero degli Interni, dice che l'inchiesta è in corso e che sforzi sono fatti per ritrovare i camion. Quattro squadre di polizia sono state inviate nel Rajasthan, nell'Andhra Pradesh e nel Maharashtra.

(avvenuto nel 2011)

Teste dure

In un tempio del distretto di Karur, nel Tamil Nadu, è stato celebrato in festival di Aadi, durante il quale i devoti si fanno spaccare sulla testa una noce di cocco, come ringraziamento o per esaudire un voto. Qualcuno è stato leggermente ferito, un po' di sangue e niente più. Per la maggior parte si è trattato di normale amministrazione.

La mattina di buonora l'idolo della dea è stato installato nel tempio. Il prete principale ha celebrato l' *abhishekam* (la consecrazione) con le acque sante del fiume Covery. Poi una lampada a olio tradizionale è stata accesa sulla cima dell'asta. Davanti a

cinquecento sessanta persone sedute in fila trattenendo il respiro, è apparso il prete, in trance, con ai piedi dei sandali con chiodi che gli perforavano le piante dei piedi. Ha spaccato le noci di cocco cominciando dalle teste dei sette anziani. Poi è stata la volta di tutti gli altri devoti.

Le autorità avevano stabilito che solo chi aveva più di vent'anni poteva partecipare al rito. Dei medici e infermieri con ambulanze erano nei pressi per misura precauzionale e i cinque devoti feriti sono stati trattati sul posto.

(da: *La Revue d'Arrovillè* n. 30)

La Velocità della Coscienza?

La Fisica moderna, dopo il nuovo corso impresso dalle teorie di Albert Einstein, afferma che nulla nell'universo può superare la velocità della luce. Esiste tuttavia da tempo una teoria scientifica secondo la quale vi è un'altra gamma di velocità che, partendo dalla velocità della luce, si prolunga verso una velocità infinita. Si tratta della *teoria dei Tachioni*.

Quando Udar, un discepolo ingegnere, ne aveva parlato alla Madre, lei aveva commentato:

"Finalmente l'hanno scoperto! Lo sapevo da molto tempo, ma non ne avevo parlato prima perché nessuno avrebbe capito. Questa velocità che gli scienziati hanno immaginato ora è la velocità della Coscienza".

Tuttavia la scienza finora non è mai arrivata a una conferma pratica della teoria dei Tachioni.

Nel 2011, e di questo se ne era parlato sul 'domani' del febbraio 2012, un esperimento al Centro di Ricerca Europeo per l'Energia Nucleare, guidato da un fisico italiano, Antonio Ereditato, sembrava aver registrato una velocità dei neutrini superiore a quella della luce. Tuttavia in seguito l'esperimento non era stato confermato.

Ma nuove indicazioni ci arrivano dalla Fisica Quantistica, aprendo nuovi scenari sulle leggi che governano il nostro universo.

È stato infatti verificato sperimentalmente che scindendo delle particelle avviene un fenomeno inaspettato. Prendiamo l'esempio di un nucleo atomico: ad un elettrone che turbinava in una direzione corrisponde un altro elettrone che turbinava intorno allo stesso nucleo alla stessa velocità ma in senso contrario. Separandoli, e portandoli anche a grande distanza l'uno dall'altro, si è sperimentato che se ad uno degli elettroni si impone una variazione di velocità (chiamata *spin*), l'elettrone fratello subisce esattamente la stessa variazione. Il fenomeno avviene nello stesso istante e

con la stessa intensità. Esiste quindi una misteriosa comunicazione tra i due elementi, e tale comunicazione è "istantanea"; il tempo di comunicazione è cioè semplicemente annullato, mentre la luce, per quanto viaggi alla velocità immensa di 300.000 km al secondo, richiede pur sempre un tempo, anche se infinitesimale, per giungere a destinazione.

Albert Einstein ha sempre contestato questa teoria, perché avrebbe contraddetto la sua affermazione che nulla nell'universo può essere più veloce della luce. Ma nel 1982 il fisico Alain Aspect, con una serie di sofisticati esperimenti dimostrò l'esistenza del fenomeno, conosciuto come *entanglement*, e quindi l'inconsistenza della posizione di Einstein.

Infine nell'Ottobre del 1998 il fenomeno dell'entanglement è stato definitivamente confermato dal successo di un esperimento sul teletrasporto effettuato dall' *Institute of Technology (Caltech)* di Pasadena, in California, e oggi sembra essere comunemente ammesso dalla Scienza.

È forse questo un punto di partenza che porterà alla scoperta di ciò che la Madre ha chiamato *Velocità della Coscienza?*

(La Redazione)

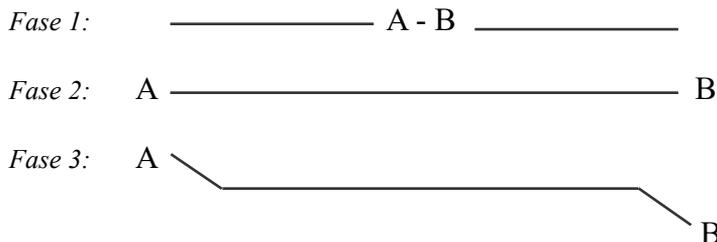


Udar con la Madre (anni '60)

Il Fenomeno dell' Entanglement

la spiegazione scientifica

SE DUE PARTICELLE A e B che interagiscono fra loro vengono separate, quando si sollecita una delle due in modo da modificarne lo stato, istantaneamente si manifesta sulla seconda una analoga sollecitazione in senso opposto, a qualunque distanza si trovi rispetto alla prima.



Ciò dimostra che:

1. le particelle sono in grado di comunicare tra di loro trasmettendo ed elaborando informazioni.
2. la comunicazione è istantanea.

Il fisico Niels Bohr, premio Nobel nel 1922, ha detto:

"Tra due particelle [correlate] che si allontanano l'una dall'altra nello spazio, esiste una forma di azione-comunicazione permanente. Anche se due fotoni si trovassero su due diverse galassie continuerebbero pur sempre a rimanere un unico ente."

Così come le teorie di Einstein avevano contraddetto e reso obsolete le conclusioni di Newton, allo stesso modo nuove evidenze scientifiche oggi contraddicono e rendono obsolete alcune delle conclusioni di Einstein. Ciò avviene perché le leggi della Scienza, come sostiene Sri Aurobindo nei due brani della pagina che segue, riguardano i processi di leggi meccaniche, che inevitabile sono nel tempo superate da nuove scoperte. Il tempo invece sembra sempre confermare quanto anticipato da Sri Aurobindo e dalla Madre, come, in questo caso, sull'esistenza di una velocità superiore a quella della luce.

(la Redazione)



due lettere di Sri Aurobindo

LA FISICA è il dominio delle leggi meccaniche, dove tutto si basa sul processo, mentre la coscienza che guida ha scelto di nascondersi con così assoluta precisione che, 'scientificamente parlando', neppure esiste. Certo, la si può scoprire attraverso l'occultismo o lo yoga; ma i metodi della scienza occulta o dello yoga non sono misurabili e non possono essere seguiti dai metodi della scienza fisica: ragion per cui l'abisso permane. Può darsi che un giorno si riesca a gettare un ponte; ma è poco probabile che sia uno scienziato a farlo: è quindi inutile chiedergli di cimentarsi in ciò che è al di fuori del suo campo.

*

IN OCCIDENTE, le menti più brillanti non sono rivolte verso la spiritualità, ma verso la scienza materiale. Lo scopo della scienza è molto ristretto, tocca solo la parte più esteriore del piano fisico. E perfino lì, cosa conosce realmente la scienza? Studia il funzionamento delle leggi, costruisce teorie sempre rinnovate e ogni volta le sbandiera come l'ultima parola della verità!"

~ * ~

Stephen Hawking (nella foto), co-teorico dei buchi neri e considerato da molti il più grande fisico vivente, oggi conferma gli inevitabili limiti della sua stessa scienza, avvalorando in quanto scienziato le affermazioni di Sri Aurobindo. Ecco cosa Hawking scrive nel suo libro 'A brief History of Time', a pag. 10:

Una teoria scientifica ... esiste solo nelle nostre menti, ma non ha nessun'altra realtà. Ogni teoria della fisica è sempre provvisoria, nel senso che è solo un'ipotesi.



Hawking, come anche tutti i teorici della Fisica Quantistica, riconosce quindi, come i Rishi Vedici seimila anni fa, e come l'esperienza di Sri Aurobindo conferma, che la Realtà Fisica è solo una delle possibili realtà, e che appoggiandosi solo ad essa non si potrà mai arrivare a quella legge che spiega tutte le altre leggi.

(la Redazione)

Conoscenza Fisica e Conoscenza Occulta



Domanda: Si possono studiare i piani di coscienza in modo scientifico?

Sri Aurobindo: Ho già parlato una volta a proposito dell'occultismo che si occupa della conoscenza delle forze di quei piani, e di

come averne la padronanza.

Anche nello Yoga dobbiamo fare la stessa cosa: dobbiamo trovare il giusto *dharma*, il vero modo in cui le forze agiscono e si muovono. Non soltanto la legge meccanica, ma il *dharma* del movimento delle forze. Una legge comune riflette semplicemente un equilibrio fissato dalla Natura; rappresenta un equilibrio di forze. È solo un solco in cui la Natura è abituata a procedere per produrre certi risultati. Ma se si cambia la coscienza, allora anche il solco deve cambiare. Ad esempio, osservo le forze sul piano vitale, vedo ciò che sono e cosa vogliono. Se sono ostili, mi attaccano; allora devo trovare il modo perché non mi attacchino. Metto in atto una certa forza e vedo come reagiscono; devo anche vedere come reagirebbero se la mettessi in atto in altri modi.

Anche nella conoscenza dei fenomeni fisici, il modo di conoscere dello Yogi è diverso da quello degli scienziati. Ad esempio, quando accendo un fiammifero non conosco la sua composizione chimica, e come bruci quando lo strofino. Ma sento e so prima se si accenderà oppure no, o se farà il lavoro voluto, e questo mi basta. Lo so perché sono in contatto con la forza che vi sta dentro, il *Sat* e il *Cit* che lì agiscono.

Anche il modo in cui uno Yogi si occupa delle forze fisiche è diverso da quello dello scienziato. Prendete ad esempio l'incendio che ha distrutto Tokyo. Il modo in cui gli scienziati opererebbero, consisterebbe nel moltiplicare i mezzi di intervento e organizzare gli strumenti per prevenire e poi spegnere il fuoco. Lo Yogi invece sarebbe in grado di sentire lo spirito del fuoco che si avvicina e, fronteggiandolo con la sua forza, potrebbe impedire l'incendio. Questi modi di procedere hanno a che fare con metodi del tutto diversi.

Domanda: Ci sono persone che sostengono, o lo pretendono, di conoscere il risultato della lotteria. Cagliostro era uno di questi, e secondo quanto tramandato risulta che le sue affermazioni erano valide. Qui, la conoscenza avviene nello stesso modo come nel caso del fiammifero?

Sri Aurobindo: Sì.

Domanda: Ma conosco dei casi in cui una persona mediante l'ipnosi metteva altri in uno stato di chiarezza, che così conoscevano il numero che sarebbe uscito in una estrazione. Ma ogni volta che questa persona aveva il desiderio di guadagnare per sé, falliva sempre.

Sri Aurobindo: Ciò è dovuto alla sua influenza sull'azione delle forze, perché non era passivo. Se si resta passivi, supposto che si sia aperti al piano in questione, si dovrebbe ottenere il numero giusto. Non è un fatto morale, è che con il proprio intervento si disturba il modo corretto di attuazione del processo.

11 Giugno 1926

Fisica e Metafisica



Domanda: Alcuni scienziati stanno cercando di dimostrare l'esistenza delle verità spirituali e ultrafisiche tramite la scienza.

Sri Aurobindo: È uno sforzo inutile. Non si può scoprire la metafisica nella scienza. L'intera base del pensiero crollerebbe ogni volta che la scienza cambia.

Domanda: Non si potrebbe dire che c'è qualcosa nella filosofia che corrisponde alla verità della scienza?

Sri Aurobindo: No. Tutto quello che si può dire è che alcune conclusioni metafisiche concordano e corrispondono a certe conclusioni della scienza.

Domanda: Gli scienziati europei si sono rifiutati di costruire una filosofia della scienza. Dicono che non è loro compito spiegare, ma solo scoprire i processi. Eddington nelle sue *Gifford Lectures* [Lezioni di Gifford - 1934] diceva che in ultima analisi è la mente umana, l'elemento soggettivo, che accetta una conclusione tra un certo numero di possibilità. La conclusione scientifica non dipende sempre dalla realtà oggettiva, ma dall'interpretazione soggettiva. Ad esempio, 8×2 fa 16 e non 61 – è la mente che accetta questa verità.

Sri Aurobindo: In questo caso è l'esperienza accumulata, oppure, si potrebbe dire, l'esperienza che si ripete sempre uguale, che dà il senso della certezza.

Domanda: Gli scienziati studiano l'arcobaleno e scoprono che è causato dalla differenza delle lunghezze d'onda della luce, e potrebbero dire che questa sia la realtà dell'arcobaleno. Ma quando il poeta esclama "Il mio cuore sussulta quando guardo in cielo l'arcobaleno", non abbiamo il diritto di affermare che la conoscenza o l'esperienza dello scienziato sia giusta, e quella del poeta sbagliata.

Sri Aurobindo: In realtà, l'arcobaleno non esiste per nessuno dei due. Solo, lo scienziato si entusiasma per il processo, mentre il poeta si entusiasma per il risultato del processo.

15 gennaio 1939

Colloqui

con

Sri Aurobindo

31 gennaio 1939

Nirodbaran: C'è un'offerta allettante da parte dello *Statesman* di Calcutta. Arthur Moore ⁽¹⁾ scrive a Dilip [un discepolo dell'Ashram] che pagherà 100 rupie per ogni articolo che Sri Aurobindo vorrà scrivere sul suo giornale sugli eventi mondiali alla luce dell'esperienza yogica.

Sri Aurobindo: (scoppiando a ridere): Alla luce dell'esperienza yogica! E che risposta ha intenzione di dare Dilip?

Nirodbaran: Mi ha chiesto di chiedere la vostra risposta.

Satyendra: Anche S. aveva offerto una buona ricompensa a Dilip per articoli sul suo giornale. È un giornale poco scrupoloso, pro-governativo, forse perfino finanziato dal Governo [inglese].

Purani: S. è venuto per l'ultimo Darshan.

Sri Aurobindo: Sì, e i suoi occhi si posavano costantemente qui e là. Non era lui che voleva incontrarmi quando era giovane? Mi ero rifiutato di incontrarlo perché avevo avuto la sensazione che fosse una spia. Poi, quando la polizia s'interessò all'argomento e chiese in giro perché non lo avessi ricevuto, il mio sospetto venne confermato. In realtà era più di una sensazione, era una concreta intuizione.

Più tardi, scoprii che era diventato un pezzo importante del Comitato Esecutivo [indiano]. Ne fui molto sorpreso.

Anche Arthur Moore è sospettato da alcuni di essere una spia – non una spia ordinaria, ma un agente segreto del Governo. Comunque, spia o no, sa come mediare.

Purani: Come può essere una spia quando ha dato il proprio appoggio ai Ministri del Congresso e li ha perfino elogiati?

Sri Aurobindo: Può averlo fatto per spiare meglio – per conquistarsi simpatia.

Poi è seguita una chiacchierata su problemi di salute riguardanti alcuni pazienti anziani. Uno di loro aveva sostenuto che nel suo cervello non vi fosse più alcuna materia! Un altro si era lamentato di un'ernia dovuta agli esercizi di hatha yoga.

Nirodbaran: In L. c'è stato un cambiamento considerevole.

Sri Aurobindo: Questa signora aveva abbandonato il lavoro e questo l'aveva fatta stare peggio. Pensare continuamente alla malattia e avere paura sono due cose che ostacolano il processo di guarigione.

Nirodbaran: Adesso L. mangia e digerisce qualsiasi cosa.

Sri Aurobindo: Era solita scrivervi: “Io, comincio a mangiare. Voi, per favore, digerite per me.” (risate)

Purani: Il Gaekwar [il Maharaja di Baroda presso il quale il giovane Aurobindo aveva lavorato - vedi anche alle pagine 70-71-73] si trova ancora a Bombay, sembra sia stato a lungo malato.

Sri Aurobindo: Di quale malattia si tratta?

Dr. Becharlal: Di un trombo al cervello.

Purani: Ha settantasei anni – è piuttosto anziano.

Sri Aurobindo: Non poi così vecchio per un uomo robusto come lui. In India una persona è considerata vecchia dopo i cinquanta e pronta per morire a sessanta. In Inghilterra e in Cina si è maturi fra i sessanta e i settanta, e solo dopo gli ottanta la persona è considerata vecchia. Queste cose dipendono dall'atmosfera del luogo – non parlo dell'atmosfera esterna.

Satyendra: In India i funzionari del Governo devono andare in pensione a cinquanta o cinquantacinque anni. Dopo di che, a loro non rimane più

(continua a pag. 72)



Nella foto sopra:

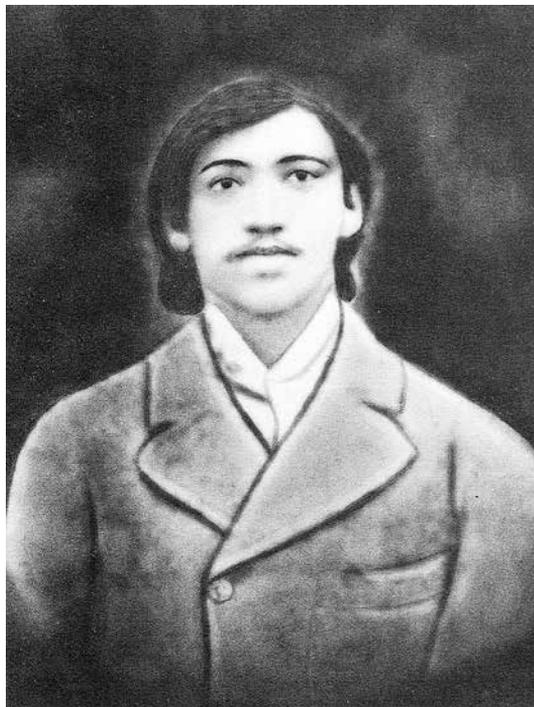
Aurobindo Ghose (l'ultimo a destra, seduto) con altri alti funzionari dello Stato di Baroda. (1903))

A destra:

Il Gaekwar, Maharaja di Baroda. Aveva assunto al suo servizio Aurobindo quando questi si trovava ancora in Inghilterra. Il giovane Aurobindo aveva infatti completato gli studi a Cambridge e si apprestava a rientrare in India, dove doveva necessariamente trovare un impiego. A quei tempi (siamo nel 1892) il Maharaja si trovava a Londra e colse l'occasione di assumere al proprio servizio un giovane indiano laureato con l'eccellenza.



Oltre agli studi a Cambridge, Aurobindo aveva anche frequentato i corsi per entrare a far parte dell'I.C.S. (Indian Civil Service). Ciò era avvenuto contro la sua volontà, solo per soddisfare la richiesta di suo padre. L'I.C.S. infatti era stato istituito per preparare in Inghilterra i futuri dirigenti in India al servizio degli inglesi. Aurobindo aveva superato brillantemente tutti gli esami (cosa che tra l'altro gli aveva assicurato per anni una borsa di studio con la quale egli poté mantenere se stesso e i suoi fratelli), ma per ottenere il certificato finale, che gli avrebbe permesso di rientrare in India con un impiego assicurato di grande prestigio, Aurobindo doveva superare un ultimo esame di equitazione. Disgustato all'idea di diventare un burocrate al servizio dei dominatori inglesi, Aurobindo non si presentò all'esame. In questo modo riuscì a farsi squalificare senza essere stato lui a rifiutare il certificato. Fu così che il Maharaja di Baroda si poté vantare di aver assunto tra i suoi dipendenti un candidato al prestigioso I.C.S.



Sri Aurobindo studente. 1891 circa.

(continua a pagina 73)

Matteo Alfassa, fratello della Madre.



Ha detto di lui Sri Aurobindo:

"Sono uomini come lui che hanno costruito la Francia e che hanno anche reso possibile al nostro Ashram di continuare ad esistere. Altrimenti avrei forse dovuto andare in Francia oppure in America a supermentalizzare gli americani".

Infatti, fu grazie a Matteo, quando a Parigi era un funzionario del Ministero degli Esteri francese, che Sri Aurobindo, rifugiato a Pondichéry, evitò di essere deportato in Francia o in Algeria, come richiesto dagli Inglesi, allora alleati della Francia durante la I Guerra Mondiale.

alcuna energia per fare qualcosa di nuovo, specialmente perché sono abituati a una vita facile.

Sri Aurobindo: Non trovano lavoro e di conseguenza muoiono. Si deve sempre fare qualcosa di nuovo a cinquantacinque anni.

Purani: Hindenburg ⁽²⁾ ha vissuto attivamente fino a ottantasette anni. Chamberlain ⁽³⁾ ne ha settantasette ed è il Primo Ministro d'Inghilterra.

Sri Aurobindo: Il fratello della Madre, dopo essere andato in pensione come Governatore in Africa, ha fatto un mucchio di cose – presidente di questo, membro di quello e così via. Aveva fatto molte cose in Africa, ma altri ne ebbero il merito. Sono uomini come lui che hanno costruito la Francia e che hanno anche reso possibile al nostro Ashram di continuare ad esistere. Altrimenti avrei forse dovuto andare in Francia oppure in America a supermentalizzare gli americani.

Quando la Madre giunse qui e io la incontrai, suo fratello si interessò a noi. Questi fatti sembrano casuali ma non lo sono. Dietro a questi eventi vi è una guida.

Purani: Joswat scrive di essere sempre più preoccupato; si chiede se riuscirà mai a tornare qui. Ora è il segretario consolidato di una qualche federazione di studenti.

Sri Aurobindo: Dovrà federare meno e consolidare di più.

Purani: Si lamenta di sentirsi distrutto.

Sri Aurobindo: Oh, la solita vecchia storia! È una specie di nevrasenia che rende irrequieti e porta a una mancanza di equilibrio. Desidera mettersi in mostra, apparire più grande di quanto non sia e fare qualcosa di sorprendente e sensazionale. Ne possiede la capacità, ma questa deve essere organizzata per poter diventare utile.

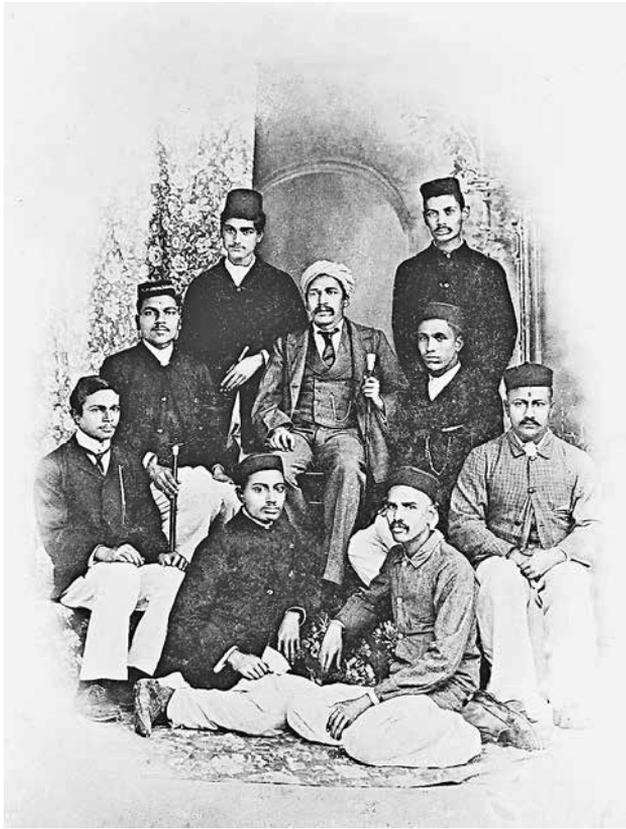
*

Note:

1. William Arthur Moore (1880 - 1962), affermato giornalista inglese.

2. Paul Hindenburg: Fu Presidente del Reich dal 1925 al 1934, prima dell'avvento di Hitler.

3. Arthur Neville Chamberlain: Politico inglese del Partito Conservatore nonché Primo Ministro del Regno Unito dal maggio '37 al maggio '40.



Sri Aurobindo, professore di Francese a Baroda, con i suoi studenti (1906)

Il Maharaja si avvalse di Aurobindo in qualità di assistente personale e perché gli scrivesse i discorsi. In un'occasione, dopo averne letto uno, il Maharaja chiese ad Aurobindo: "Non potreste, Arabind Babu, abbassarlo un po' di livello? È troppo bello per esser mio". Aurobindo rispose: "Perché fare un cambiamento in peggio? Buono o cattivo, la gente dirà comunque che i discorsi del Maharaja sono scritti da altri. La cosa importante è se questi pensieri sono anche i vostri."

Il loro rapporto non fu sempre facile. Una volta il Maharaja aveva fatto

chiamare Aurobindo due volte nel corso della mattinata, e non vedendolo arrivare si recò lui stesso nella sua stanza, e trovandolo addormentato semplicemente se ne andò. In un'altra occasione, il Maharaja aveva emesso una circolare richiedendo che tutti i funzionari prestassero servizio anche la domenica e gli altri giorni di festa. Aurobindo non era del parere di accettare questa imposizione. Il Maharaja gli affibiò una multa di 50 rupie. Quando Aurobindo ne fu informato, disse: "Che mi multi quanto gli pare, non pagherò la multa e neppure andrò al lavoro!" A un amico che gli decantava le bellezze del Kashmir Aurobindo aveva risposto: "Sono senza dubbio d'accordo con voi quando lodate le bellezze del Kashmir, l'incanto delle sue montagne e dei fiumi [...] Peccato che ci sia sempre il super attivo Maharaja ad interrompere bruscamente il Paradiso! La sua idea di Paradiso passa attraverso carte amministrative e discorsi scritti da me o altri. Ma dopotutto, secondo natura, a ciascuno il proprio Eden."

Infine, per sua buona sorte, ad Aurobindo fu affidata la cattedra di Francese all'Università di Baroda.

Per informazioni rivolgersi a:

domani@auroville.org.in

‘domani’ - Sri Aurobindo Ashram-Pondicherry 605002-India

Tel.: 0091-413-2622559

*

Sito Internet di 'domani':

www.sriaurobindo.it

Nel sito troverete la lista dei **Libri e Libretti di ‘domani’** con le indicazioni su come acquistarli.

*

Centri in Italia collegati a ‘domani’

Associazione Savitri: Via della Torre, 68 - 04022 Fondi (LT) - tel 0771 1875178 email: info@centroyogasavitri.it

Centro Sri Aurobindo e Mère: V. Rio d’Orzo 535 /41056 - Savignano s.P. MO - tel. 059760811 - email: aghni.germoglio@gmail.com - sito: www.gruppogermoglio.com

Miranda Vannucci: Viale F. Gambaro 9 int. 7 - 16146 Genova - tel. 010 314009 - email: miranda.vannucci@gmail.com

Nicola Mancuso: P.za Ghirlandaio 45/5/A - 10155 Torino tel. 011 5694948 - email: jiotis@fastwebnet.it - sito: www.sriaurobindoyoga.it

Centro Sri Aurobindo per lo studio del sanscrito - Sergio Fedrigo: Via Canova, 14 - 34100 Trieste - email: triphala@libero.it - tel.: 3289582573

Monica Pirazzoli: Via G. La Pira 58 - 40013 Castel Maggiore (BO) - email: Monicapirazzoli22@gmail.com - Cell: 3472201451

Laura Calvani: Via della Chiesa, 62 - 50125 Firenze - tel. 055.282567 - email: lauracalvani@virgilio.it

Maria Spinaci: Via Monti 18 - 71100 Pesaro - tel. 0721 68002 - email: marispinaci@gmail.com

Alexia Nappi: Via dei Pilastrini, 143 - 19126 La Spezia - email: alexia.nappi@libero.it - tel 0187 518862 - cell. 347 3739576

Auroville International Network Italy: Marco Ferrarini, Via De Gasperi 24 - 24123 Bergamo - email: info@auroville.it